NOTE DI TECNICA CINEMATOGRAFICA

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE DELL'ATIC
DI TECNICA MULTIMEDIALE - C.A.P. 00198
ROMA — VIALE R. MARGHERITA, 286

2001 2

Sped. in abb. postale
comma 20 Lett. B - art. 2
Legge 23-12-96 n. 662 - Filiale di Roma

ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

n. 2 / 2001
aprile-giugno

DESIRE

KODAK VISION expression 500T

color negative film











Luci e Ombre mai così in armonia

La nuova pellicola ad alta rapidità che non teme di esplorare le emozioni più nascoste della tua anima. Con incarnati stupendi e delicati. Neri ricchi e profondi. Ombre leggibili e dettagliate. Alte luci brillanti. Con un contrasto ridotto sarà più facile ottenere ciò che vuoi anche in post produzione. Conosce i tuoi segreti.

©Eastman Kodak Company, 2001
KODAK and VISION are trademarks.

NOTE DI TECNICA CINEMATOGRAFICA

Pubblicazione trimestrale dell'ATIC
Anno XL dalla Fondazione

* * *

Direttore Responsabile:
Mario Bernardo

Redazione Nord:
Angelo Vaga

Redazione Sud
Franco La Magna

Animazioni
Francesco Guido

Segreteria
Cinzia Salluzzo

Traduzioni:
Susan Ann White

Redazione e Amministrazione:
00198 Roma
V.le Regina Margherita, 286
Tel. 06.44.25.96.22
Fax 06.440.41.28
E-mail: atic.ntc@tiscalinet.it
http://web.tiscalinet.atic

* * *

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 00342/90 del 29.05.90

* * *

Stampa:
30 Giugno 2001
Tipolitografia TEF s.a.s.
00174 Roma - Viale Opita Oppio, 24
Tel. 06.71.40.997 - 06.71.40670
Fax 06.71.40.658
Sede Legale: 00174 Roma - Largo dei Levii, 27

Concessionaria esclusiva della pubblicità
PUBBLISPE s.r.l.
00198 Roma - Via Tevere, 46/b
Tel. 06.855.96.91 r.a. - Fax 06.854.34.48
e-mail: pubbli.spe@flashnet.it

Sped. in abb. postale 45%
comma 20 Lett. B - art. 2
Legge 23-12-96 n. 662 - Roma

Dichiarazione di tiratura resa al garante per l'editoria, ai sensi del comma 28 art. 1 della Legge n. 650 del 23-12-96, n. 2200

Edita col contributo del
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Gli autori si assumono la responsabilità del rigore tecnico, delle affermazioni e della propria autorità a pubblicare le notizie per gli articoli da essi firmati. Il materiale della rivista può essere ripubblicato da altri fogli solo citandone la fonte per esteso.

IN QUESTO NUMERO

TECNICA E TECNOLOGIA

Un'unità di controllo di facile impiego	*a cura di NTC*	pag.	8
Il futuro del Cinema	*di M.B.*	"	12
Nuova piattaforma per creare contenuti	*di S.J.Owen*	"	14
Macchina Panasonic a 24p	*a cura di NTC*	"	20

SUONO

Dalla Logica alla psicologia	*F.Calabrese*	"	5
Sono un Po' sordi Questi Romani	*F.Calabrese*	"	21

TELEVISIONE

Diario di Bordo	*Il Gabbiere*	"	22

ANIMAZIONI

Serials Cartoons & Videogames	*di Gibba*	"	46
Il Mondo di argilla di Argentero	*di M.Verger*	"	48

LIBRI

Libri	*a cura di M.B.*	"	38

NOTIZIARI

Uno sguardo sul Mondo	*a cura di C.Salluzzo*	"	24

ASSOCIAZIONE TECNICA ITALIANA PER LA CINEMATOGRAFIA E LA TELEVISIONE
00198 Roma - Viale Regina Margherita, 286 - Tel. 0644233510

CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA:
Presidente: Mario Bernardo
Vice Presidente: Angelo Vaga

Responsabile Relazioni Pubbliche: Benito Mari
Responsabile Tecnico: Manlio Cruciatti
Responsabile Amministrativo: Marcello Giberti
Collegio dei probiviri: Luigi Cifani, Umberto Magi, Roberto Reale
Responsabile per gli Incontri e Convegni: Franco Leuti
Collegio Revisori dei Conti: Lamberto Caiani, Maurizio Orsola

Ci piacciono
le cose di gruppo.

Cinenoleggi Nane
è diventato un gruppo.
Ha allargato i propri orizzonti: oltre a fornire attrezzature per il mercato cinetelevisivo e pubblicitario, oggi, ha creato due nuove divisioni.

CINE NOLEGGI Group NANE

CINE NOLEGGI Technology NANE

Cinenoleggi Nane Technology,
per studiare e sperimentare nuove motorizzazioni e applicazioni per riprese cinematografiche.

Cinenoleggi Nane Events,
per rendere possibili grandi effetti nella preparazione di eventi nel mondo della moda, dello spettacolo e della pubblicità.

CINE NOLEGGI Events NANE

CINE NOLEGGI NANE

Tutta l'energia per mettere in buona luce le vostre idee.

www.cinenane.com

*CINENOLEGGI NANE RINGRAZIA LA **ATIC** PER IL PREMIO "TECNICA" ASSEGNATOGLI NEL DICEMBRE 2000*



TECHNICOLOR®

THE GREATEST NAME IN COLOR

FRANK HERBERT'S

DUNE

directed by: John Harrison - cinematography: Vittorio Storaro - produced: David Kappes

Record assoluto di audience in USA.

Il meglio del telecinema.



I nostri clienti lo meritano

Girato su pellicola 35 mm, Sviluppo, stampa e telecinema dei giornalieri realizzato da Technicolor in PAL e NTSC.

Roma
Via Tiburtina 1138
00156 Roma - Italia
tel. +39 06.418.881
fax +39 06.4188.8523

Hollywood
4050 Lankershim Blvd.
N. Hollywood - CA 91608 - USA
tel. 818.769.8500
fax 818.761.4835

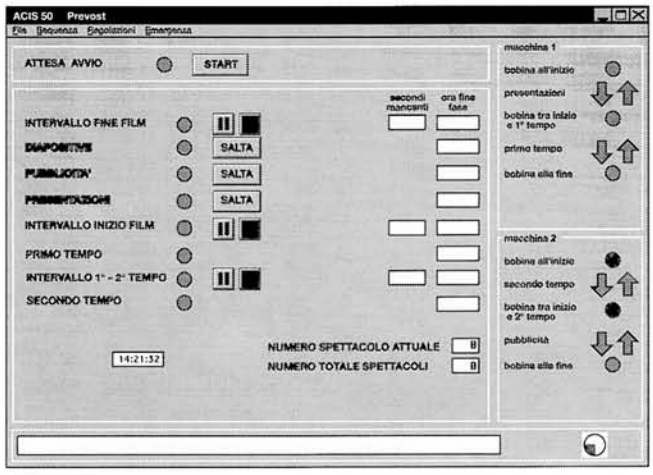
London
Bath Road, West Dyton
Middlesex - England
tel. 181.759.5432
fax 181.759.5432

New York
321 West 44th Street
New York - NY 10036 - USA
tel. 212.582.7310
fax 212.265.9089

Montreal
2101 Rue Sainte - Catherine ouest
Bureau 300 - Montreal
Québec H3H1M6
tel. 514.939.5060
fax 514.939.5070

PREVOST PRESENTA SUPERVISOR IL PRIMO SISTEMA AUTOMATIZZATO CHE CON UN CLIC PROGRAMMA I VOSTRI FILM.

Anche nel mondo del cinema le tecnologie informatiche hanno consentito un nuovo passo avanti per rendere più efficiente la gestione delle sale cinematografiche. Dopo l'ultima generazione di proiettori e l'avvento degli impianti digitali per il suono, la Prevost è orgogliosa di presentare Supervisor: il sistema di automazione computerizzato in grado di soddisfare ogni esigenza di programmazione dall'ingresso della sala cinematografica. Ideato dalla Francesco Rinaldi Cinema Eng., l'innovativo sistema consente:



• di proiettare o escludere diapositive e film pubblicitari direttamente dal computer situato all'ingresso, vicino alla cassa. Ciò rende possibile effettuare giornalmente cicli di proiezione differenziati l'uno dall'altro, un servizio più efficiente con molta meno fatica.



• di visualizzare ogni fase della proiezione e verificare a che punto sono le bobine di ogni proiettore. Ciò consente un rapido ed efficiente controllo dall'ingresso, senza doversi spostare nella o nelle sale di proiezione, salvo la messa a punto iniziale, seguita dal tecnico.
• di regolare con rapidità, sempre dall'ingresso, la messa a fuoco, la messa a quadro e il volume del suono della proiezione. Con un semplice clic dalla cassa del cinema si può fare tutto questo. Significa ottenere più rapidità di intervento nelle situazioni di emergenza, più precisione nei controlli a distanza, più sicurezza nelle proiezioni. Meno lavoro e più tranquillità per tutti. E mai più fischi in sala. E quindi: Supervisor, Superstar.

OFFICINE PREVOST MILANO

Via Fermi 8
20019 Settimo Milanese
Tel. 02/3287660 - 3288045
Fax 02/33502150

L'audio professionale

Dalla logica alla psicologia

Se si cerca di dare una spiegazione soltanto logica, meccanicistica, alle pratiche ed all'evolversi dell'audio professionale si finisce facilmente fuori strada.

Un esempio: qualche anno fa, presso uno stand di una mostra internazionale, vedemmo esposta un'interessante scheda DSP, in grado di trattare qualsiasi tipo di segnale audio professionale, inclusi i formati in uso nel cinema. Costava meno di 500 dollari. Naturale il confronto con gli oltre trenta milioni di lire di un normale processore per cinema quanto scontata la previsione che di lì a due-tre anni avremmo visto crollare il costo di tali componenti, magari dirottando i risparmi conseguiti su sezioni subwoofer finalmente adeguate agli standard internazionali. Nulla del genere è invece accaduto.

Così ci saremmo anche aspettato che qualche gestore di cinema notasse la somiglianza tra le elettroniche di decodifica dei lettori DVD (sotto il milione...) ed i famigerati processori da sala...niente da fare.

Parallelamente, nell'audio hi-fi, sono anni che, tra appassionati, si discutono le fondamentali ed imprescindibili migliorìe apportate al suono del proprio impianto grazie all'acquisto di due nuovi cavetti di collegamento, ad una cifra spesso pari al costo di entrambi i diffusori...

Il bello è che, quando si tenta di porre un problema di qualità audio nei normali termini tecnici di rapporto tra le risorse economiche messe in campo ed i risultati pratici conseguiti, le reazioni sono tra le più varie, ma mai quelle previste. Proviamo invece a porre il problema in modo psicologico e non tecnico: proviamo a dimostrare la teoria che potremmo chiamare "del plusvalore oggettuale e del minusvalore personale". In parole più povere, proviamo ad ipotizzare che le scelte tecniche degli acquirenti siano rivolte più spesso nella direzione dell'acquisizione di oggetti caratterizzati da un presunto valore intrinseco, piuttosto che funzionali al conseguimento di un certo livello qualitativo (il quale, ahi, ahi, sarebbe eventualmente conseguibile con mezzi più limitati ed una progettazione ed installazione più avanzate): in questo caso tutti i ragionamenti sopra citati funzionano ed evidenziano un quadro coerente.

Il gestore di una sala cinematografica che si affida ad un installatore, sa di poter scegliere un tecnico esperto ed onesto, ma anche di potersi imbattere nell'esatto contrario: se il "costo pezzi" dell'impianto audio è moltiplicato (non solo dal costo assurdo del processore, ma anche dalla scelta di diffusori obbligatoriamente americani), allora il margine a disposizione dell'installatore diventa facilmente vittima dei normali "sconti" in corso di trattativa, specie laddove il gestore sia convincente nello spiegare che, al di sopra di un certo costo, l'eventuale intervento finisce per diventare antieconomico e dunque può essere rimandato. Dunque una prestazione eventualmente scadente (da parte dell'installatore) sarebbe, in quanto gratuita o quasi, comunque psicologicamente accettabile.

Conosciamo installatori di grande successo, che sono soliti affermare ricarichi del 10 per cento appena (con i quali, per la cronaca, avrebbero da tempo chiuso per fallimento...). La stessa deformazione prospettica è alla base della scelta di molti appassionati di hi-fi di spendere anche due milioni per un metro di normalissimo cavo, magari tenendosi stretti diffusori obsoleti, inefficienti e con dinamica e distorsioni desolanti, rispetto agli standard di oggi.

Dunque può accadere che un settore della più avanzata tecnologia moderna risenta di scelte compiute in modo irrazionale (nel migliore dei casi) o propriamente nella direzione opposta a quella logica ed efficace.

Le proporzioni del fenomeno, e le conseguenze economiche, sono tutt'altro che trascurabili.

Proviamo infatti ad ipotizzare il caso in cui un'associazione di gestori (composta, per esempio, da 2-3000 membri) avesse incaricato un comitato tecnico di valutare le implicazioni qualitative ed economiche della diffusione (imminente) dei nuovi formati audio digitali.

Sarebbe emerso subito che vi era una prima opzione assai più versatile (ed economica), quella di registrare su pellicola un time code e registrare l'audio su DAT o CD asserviti: in tutto l'audio professionale è peraltro pratica comune operare in questo modo, quando si lavora sull'audio di un filmato. Quindi sarebbero stati affrontati i problemi della dinamica, sia in termini di potenziamento degli impianti che di necessità di maggiore isolamento tra le sale, nonché di eventuale fastidio per alcuni segmenti di pubblico. Infine sarebbe stato valutato l'impatto sui costi di adeguamento delle due possibili scelte combinate, di cui la prima è quella di impiegare diffusori convenzionali, ma in sale dall'acustica ben curata, mentre la seconda comporta l'impiego di diffusori direttivi in sale assai meno trattate (per esempio solo sulla parete di fondo).Ebbene, evidenziando in tutti i casi sopra accennati una possibile alternativa di maggiore efficacia e minor costo, sarebbe stato possibile conseguire riduzioni di costi dell'ordine di circa cento milioni per sala digitale (veramente "a norma"...), che, moltiplicate per 2-3000 sale diventano a due-trecento miliardi (nel caso tutte si adeguino, il che alla lunga è peraltro inevitabile). Nell'ipotesi di una scelta di segno opposto, dove finirebbero questi ultimi? Di certo non a favore degli installatori, oberati da costi impropri, e nemmeno a consulenti in acustica o ditte che curano il rivestimento interno delle sale, giacché ben poche sale possono dirsi progettate e realizzate con criteri moderni ed efficaci nel rapporto costi-prestazioni... Vi lascio la risposta.

(segue a pag. 11)

12th International Audio, Video, Broadcasting,
Motion Picture and Telecommunications Show

IBTS 2001

Salone professionale

è un'iniziativa ASSOEXPO

4 · 8 Ottobre 2001
Fiera Milano

FIERA MILANO

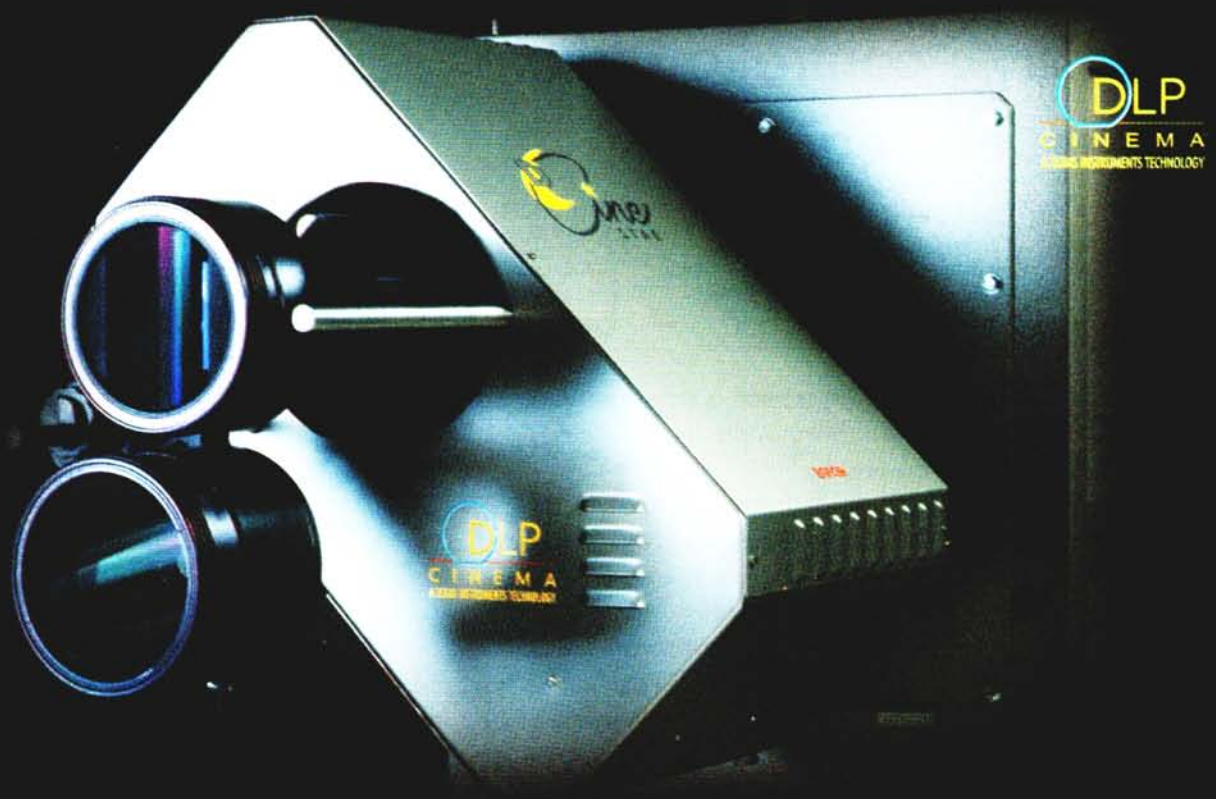
orario: 9.30–18.30
ingresso: Porta Metropolitana

MEDIATECH
IL FORUM DI IBTS

IL FORUM DI IBTS

Convegni e Seminari
Premio Immagine 2001

Segreteria Generale:
Via Domenichino, 11 - 20149 Milano
tel. +39-02.4815541 - fax +39-02.4980330
www.assoexpo.com
e-mail: assoexpo@assoexpo.com



Ricostruire

Il Mercato del Cinema

I produttori, i distributori e gli esercenti non solo apprezzeranno la qualità senza compromessi offerta dal Cinema Digitale, ma troveranno in questa tecnologia delle nuove opportunità d'utilizzo delle sale.
I proiettori per il Cinema Digitale possono per esempio essere utilizzati anche nei convegni, nelle presentazioni e nelle manifestazioni fieristiche; il solo limite sarà la vostra fantasia.

BARCO da anni è considerato il produttore simbolo per la proiezione a grande schermo, ed è una delle pochissime aziende al mondo che investe notevoli riscorse economiche nella ricerca e nella progettazione di nuove tecnologie per il mondo dello spettacolo. Per questo motivo è stata la prima società che è riuscita a realizzare una soluzione completa per il mercato del cinema digitale.

Per ricevere la documentazione gratuita chiamate oggi stesso il nostro numero verde 800-77100.

DLP Cinema is a trademark of Texas Instruments



Barco Digital Cinema

BARCO S.r.l.
Via Monferrato 7 - 20094 Corsico (MI)
Tel: 02 458789.1 Fax: 02 4587 9850
E-mail: sales.it.bps@barco.com
http://www.barco.com

BARCO

Un'unità di controllo remoto di facile impiego

Per facilitare controllo e movimenti complicati di cinepresa e telecamera. Un mezzo del Cinenoleggi Nane di Milano.

cura di **NTC**



Lo scorso anno il Premio ATIC per la tecnica è stato assegnato ad un sistema creato dalla Cinenoleggi Nane di Milano, per il controllo a distanza della telecamera o della macchina da presa.
Il congegno è utile, versatile e di facile uso da parte di chi deve operare.
In Italia vi è sempre stata una certa reticenza da parte degli autori all'uso sia di effetti speciali, sia di utensili creati anche a tale scopo, ma utilizzabili per molte altre necessità.
Forse il fatto è dovuto a un pregiudizio che considera il mezzo tecnico sofisticato una macchina per l'alterazione della verità dell'azione, mentre ormai l'uomo, più dedicato alle macchine che alla stessa locomozione umana, assiste a movimenti meccanici durante la sua attività lavorativa, durante il tempo libero e nelle stesse azioni necessarie alla vita vegetativa.
Il mezzo tecnico sofisticato per ciò è stato usato finora da noi soltanto per fare gli effetti speciali, sic et simpliciter, mentre molte volte (e lo si è fatto anche nel passato) una specie di effetti speciali, non proprio speciali, venne utilizzata per rendere meno costose alcune lavorazioni o più facile al realizzazione di un'inquadratura.
Ora i giovani autori hanno più dimestichezza coi mezzi tecnici di ripresa e li usano con una certa frequenza (vedi lo steadicam).
Il sistema del quale stiamo per trattare, è stato creato dalla Cinenane e viene molto a proposito nell'attuale modo di riprendere. Meraviglia per ciò che finora la sua utilizzazione sia avvenuta soprattutto all'estero.
Qualsiasi sistema di ripresa consiste in un ricevitore (Telecamera o macchina da presa) sistemato su di una testa che può essere fissa, ma più generalmente dotata di movimento panoramico verticale o orizzontale, applicato a volte ad un carrello o a una gru. In quest'ultimo caso, l'immagine può scaturire da movimenti universali della macchina soddisfacendo di conseguenza ogni richiesta del regista. Questa caratteristica è applicata al sistema della Cinenane, con in più alcune sofisticazioni che ne rendono elementare l'utilizzazione, perfetti i risultati quanto a dolcezza, completezza e continuità del movimento.
Il sistema inoltre permette riprese in ambienti pericolosi, in posizioni difficili da raggiungere, in condizioni di spazio limitate in cui la cinepresa o la telecamera non può venir azionata direttamente dagli operatori.
I comuni controlli del movimento a distanza sono dotati di dispositivi a leva manovrabile (joystick) che guida la macchina mentre l'operatore ne segue il movimento su di un visore elettronico (monitor). Agendo sul joystick egli può spostare secondo richiesta la macchina e quindi il campo.
In alternativa allo joystick, è possibile servirsi di una penna elettronica che, su apposita tavoletta grafica, indirizza all'uopo i movimenti richiesti.Ancora il movimento può essere impresso da un dito che scorre su di uno schermo a contatto (touch screen). L'utilizzazione di tutti questi sistemi, per chi l'ha fatto, risultano scomodi e la qualità del movimento ottenuto piuttosto scadente. Esistono altri sistemi, più o meno usati e sofisticati, ma tutti o sono assai costosi o presentano parecchi inconvenienti.Il nuovo brevetto premiato l'anno scorso dall'ATIC, cerca di ovviare a tali inconvenienti, né risulta per ciò molto più costoso di una ripresa sul set con altri strattagemmi. Tale nuovo sistema prevede una testata mobile ove applicare la macchina, un'unità di pilotaggio per muovere la testata, un'unità di controllo a distanza (remota) azionabile da un operatore che comanda a distanza l'unità di pilotaggio.L'unità di controllo remota prevede almeno un elemento di riferimento concepito per essere indossato dall'operatore, ed un dispositivo per rilevare il movimento come riferito al detto elemento di riferimento.

Funzionamento della macchina

Nello schema a blocchi della fig.1 è sintetizzato il sistema di ripresa.
In figura viene illustrata una ripresa per cinematografia su pellicola.
Nel sistema è compresa la testata mobile (105) cui è applicata la cinepresa (110) disposta su di una base di sostegno (115) per la quale è previsto un agente meccanico (120). L'agente 120 sposta la testata 105 e di conseguenza la cinepresa 110. Le relative informazioni di comando partono da una

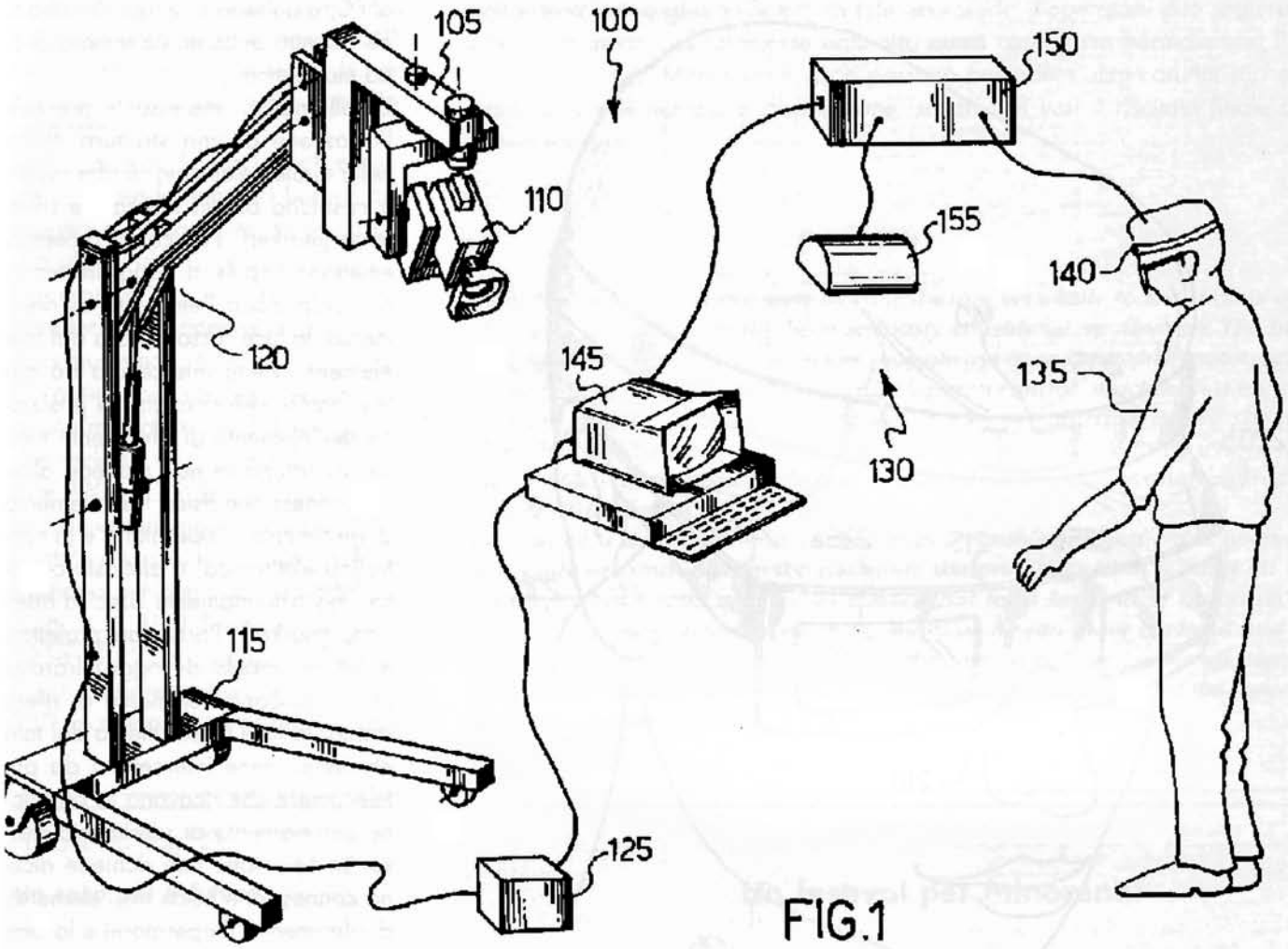


FIG.1

centralina elettronica 125 collegata all'agente meccanico 120.
Tale agente è corredato di tre motori passo - passo. Il primo di questi fa ruotare la testata 105 attorno ad un asse orizzontale al piano immagine, il secondo motore attorno ad un asse di rotazione verticale al piano immagine, completando i due motori i movimenti di panoramica orizzontale e verticale; il terzo motore fa ruotare la testata 105 attorno ad un asse di rollìo, coincidente cioè con l'asse ottico della macchina da presa 110.
Tale sistema include un'unità di controllo remota 130 che invia i segnali di comando alla centralina elettronica 125. Essa è azionata da un operatore (135) che comanda a distanza l'agente meccanico 120 e di conseguenza la testata 105 dove è applicata la macchina 110.
Quando si tratti di ripresa elettronica anziché su pellicola le considerazioni sono analoghe alle precedenti, sia quando differente sia la struttura , e sia prevista un'unità di pilotaggio equivalente per la testata, oppure quando la rotazione della testata sia limitata ad uno o due degli assi, o in qualsiasi altra coordinata spaziale.
Nel sistema illustrato sono previsti uno o più elementi di riferimento (140), indossati sul corpo dell'operatore (135). Per cui l'unità di controllo remota 130 rileva qualsiasi movimento dell'elemento di riferimento 140 e comanda l'agente meccanico 120 in funzione del movimento rilevato.
Questa caratteristica si scopre molto pratica poiché da modo di comandare i movimenti della cinepresa con un movimento della parte del corpo dell'operatore dove è sistemato l'elemento di riferimento, seguendo lo sviluppo della scena da riprendere in modo del tutto naturale, con un ottima qualità finale.
L'immediatezza dell'uso dell'unità di controllo tramite gli stessi riflessi condizionati dell'uomo, mettono in condizione l'operatore di intervenire immediatamente per qualsiasi mutamento della scena, evitando qualsiasi mediazione di tipo meccanico tra di lui e la testata mobile comandata.
In più egli avrà le mani libere per intervenire su altri dispositivi di controllo (fuochi, diaframmi, zoom, ecc.
Nel dispositivo in figura, l'unità di controllo 130 prevede un PC (personal computer) 145, che fornisce le informazioni di comando alla centralina elettronica 125. Tramite una porta seriale è collegata al PC 145 un'ulteriore centralina elettronica 150 cui fanno capo via cavo l'elemento di riferimento 140 e il generatore di impulsi di campo magnetico 155.
Tale generatore consta di una bobina cui sono applicati continuamente impul-

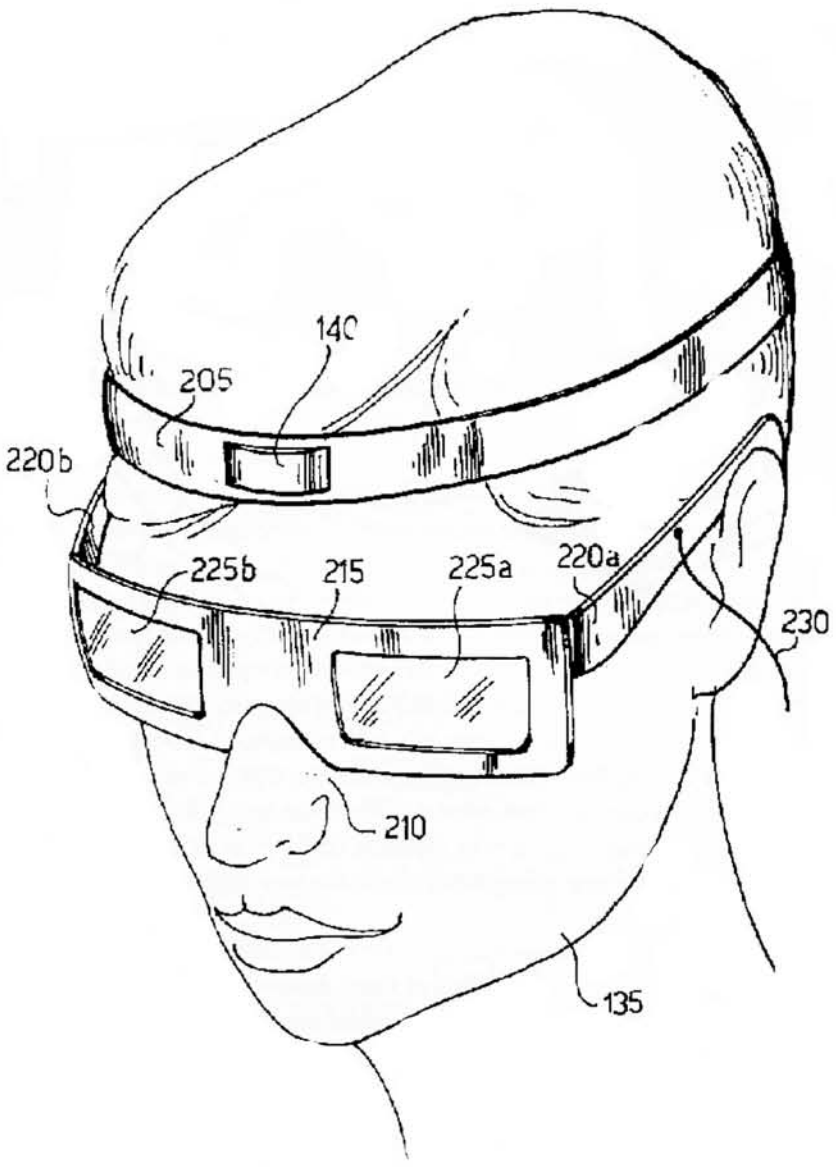


FIG.2

si di corrente tali da generare un campo magnetico che si irraggia in ogni direzione e con notevole intensità sino ad alcuni metri dal generatore stesso. L'elemento di riferimento 140, poiché è un rilevatore di campo magnetico, rileva con una data frequenza di campionamento /ad es:100 Hz) l'intensità e la direzione del campo magnetico e fornisce il valori di tali valori alla centralina 150, che in base ai valori ricevuti calcola la posizione all'istante dell'elemento di riferimento 140. in particolare vengono calcolate le coordinate angolari riferite ai tre assi (due di panoramica e uno di rollìo), calcolate in ragione del flusso continuo (stream) fornito al PC 145. Quest'ultimo memorizza i dati delle coordinate e li confronta con quelli relativi ad uno (o più) istanti di campionamento precedenti in modo da determinare il movimento dell'elemento di riferimento 140.Tale impianto garantisce una buona risoluzione, permette il rilevamento di qualsiasi coordinata spaziale dell'elemento di riferimento, garantisce costi contenuti.

Un funzionamento analogo si ha sostituendo un'altra unità logica equivalente al PC, o quando si utilizzi un altro tipo di unità di controllo remota di tipo magnetico.

Un'alternativa interessante prevede l'adozione di una struttura ottica nella quale l'elemento di riferimento è costituito da un indicatore riflettente (marker). Particolari proiettori emettono impulsi di raggi infrarossi che colpiscono l'elemento di riferimento: la luce rossa riflessa dal tale elemento viene intercettata da più telecamere che ricavano la posizione dell'elemento di riferimento stesso. La soluzione non richiede alcuna connessione fisica tra l'elemento di riferimento (l'operatore) e la centralina elettronica, è piuttosto costosa, ma estremamente precisa riflettente (marker). Particolari proiettori emettono impulsi di raggi infrarossi che colpiscono l'elemento di riferimento: la luce rossa riflessa dal tale elemento viene intercettata da più telecamere che ricavano la posizione dell'elemento di riferimento stesso. La soluzione non richiede alcuna connessione fisica tra l'elemento di riferimento (l'operatore) e la centralina elettronica, è piuttosto costosa, ma estremamente precisa. Ancora possono essere adottati gli ultrasuoni in cui l'elemento di riferimento è costituito da un ricevitore acustico ad ultrasuoni mentre un generatore di ultrasuoni è previsto nell'elemento di riferimento. La posizione di tale elemento viene stabilita in funzione del tempo impiegato da ciascun impulso per raggiungere il ricevitore. La soluzione presenta un'alta insensibilità ai disturbi ed è assai economica, ma scadenti le altre caratteristiche operative.

L'elemento di riferimento (fig.2)

L'elemento di riferimento 140 è fissato al centro di una fascia elastica 205, dotata di un "Velcro" a due strisce, ciascuna disposta in prossimità di un lembo corrispondente. La fascia viene avvolta al capo dell'operatore (135). I lembi sovrapposti delle fascia 205 sono uniti a pres-

sione tramite il "Velcro". In tal modo l'elemento di riferimento 140 viene indossato dalla testa dell'operatore 135 e ne risulta disposto sulla fronte.
Nulla varia se la fascia non è elastica, se sia fermata da bottoni automatici o sia sostituita da un casco o qualsiasi altro supporto.
L'operatore segue la scena da riprendere semplicemente guardandola muovendo la testa.
E' consigliabile che egli indossi pure una montatura per occhiali (210) che includa un frontale 215. Due aste 220a e 220b sono incernierate ad una estremità laterale 215. Il frontale è costituito da due anelli di sostegno per due visori a cristalli liquidi LCD (Liquid Christal Device) 225a e 225b , collegati al visore della cinepresa tramite un cavo 230, in modo da autorizzare il controllo della scena girata. Dotato di tale accessorio, l'operatore può seguire la ripresa in modo assolutamente naturale, quasi osservasse normalmente l'immagine dal vivo. Montatura e visori possono possedere altre caratteristiche di struttura come numero o disposizione, senza che vari il risultato finale dell'osservazione.

SUMMARY

In Italy special effects are seen as contributing very little to the success of a film, and have never really been seriously considered by directors. The building of special equipment, therefore, has always been limited to prototypes.
In the light of this, the construction of a "motion control" machine is a big step forward. Built by CINENBANE in Milan, it is a very practical device. The machine has a raised support with a mobile arm that can be fitted with a movie- or video-camera head with remote-control cardan suspension powered by "step-by-step" motors.
Everything is done by remote control from a console which is either operated manually or controlled by the electronic sensors attached to a band on the operator's head, who also wears glasses that limit his field of vision. As he watches the image reproduced on the monitor, he can move his head and direct his gaze to where he wants to turn the camera axis and transmit, via the sensors, the movement of his head to the panning mechanism of the camera. With the greatest of ease.

(segue da pag. 5)

Un caso per il futuro:

Abbiamo tutti preso atto che l'audio dei più recenti film d'azione è al contempo motivo di traino per la visione in sala ed indispensabile contributo al coinvolgimento emotivo da parte del pubblico, specie quello giovane. Altrettanto nota è la frequenza con cui alcuni spettatori si lamentano per gli elevati livelli di pressione sonora, cui possono essere più sensibili o meno addestrati.
Ebbene, vi è una soluzione "commerciale" che consiste nel distribuire le copie del film con una colonna sonora digitale ad alta dinamica ed una analogica invece assai curata nell'evitare gli eccessi: quanti gestori di sale si confinerebbero alla scelta di proiettare solo la seconda versione, perdendo una fetta consistente, a volte decisiva, di pubblico ? Vi è anche una soluzione veramente "tecnica", che prevede la suddivisione della sala in due settori, di cui quello anteriore volutamente operato a livelli di pressione sonora più alti ed 'emozionanti' (cosa tecnicamente del tutto possibile): così operando si va tuttavia contro una precisa direttiva contenuta negli standard internazionali.In entrambi i casi siamo evidentemente al di fuori delle possibilità di scelta e di intervento del singolo gestore, mentre un'associazione di molti può ottenere facilmente un risultato utile ed economico, senza perdere spettatori. La passata esperienza ci induce a considerare assai improbabile che ciò accada.

(Fabrizio Calabrese)

Un festival per minorenni

Un Festival tutto dedicato ai minorenni si presenta per la sua seconda edizione a Torino, dal 3 al 9 novembre p.v.
Si chiama "Sottodiciotto Filmfestival" ed è riservato a film video e film in pellicola esclusivamente realizzati nelle scuole e da ragazzi minorenni, sotto cioè i 18 anni di età, compiuti dopo il 15 settembre del 2000.
Due giurie ad hoc esamineranno le opere e distribuiranno i premi.
Una di esse è composta dal pubblico che parteciperà al Festival e l'altra da un comitato di esperti scelti dall'organizzazione.
La prima edizione della competizione dell'anno scorso ha indetto pure un concorso tra oltre trecento opere distribuite nelle scuole italiane e programmi scelti in modo tematico.
Gli argomenti principali la paura, il doppiaggio delle voci giovanili, la natura e la vita degli insetti, i rapporti cinema-ragazzi, oltre a tre mostre e altri incontri con autori dei film presentati.
Il 30 giugno è scaduto la data limite per partecipare al concorso che, come già detto, si svolge il prossimo settembre.

IL FUTURO DEL CINEMA

Il Seminario della KODAK a Cinecittà Studios

a cura di M.B.

Sembrava trattarsi di un'accademica discussione sul come riprodurre l'immagine cinematografica, dei relativi pregi e difetti dei prodotti, di un sistema o di un altro. Invece quanto si disse e si mostrò, martedì 5 giugno u.s. nella Sala "Fellini" di Cinecittà STUDIOS, durante il Seminario Kodak "Il futuro del cinema", si rivelò un discorso molto più ampio, proprio sui problemi dibattuti tra creatori di immagini e no, per sottendere escussioni universali che oggi coinvolgono la realtà "cattolica", nell'accezione più genuina del termine greco.

Così, dopo l'introduzione di Antonio D'Arienzo, responsabile Kodak professionale per l'intero territorio Italiano, e il saluto del Presidente di Cinecittà Holding, il responsabile marketing e comunicazione Kodak per la Regione Europa, Janet Anderson, ha presentato la nuova emulsione KODAK VISION Expression 500T 5284/7284, già nota ai nostri lettori per averne noi già diffusamente parlato (n°1/2001 di Note di Tecnica Cinematografica). Pellicola progettata per ridurre il contrasto, con una grande scala tonale e notevole latitudine di posa, ideale quindi per materiali destinati alla manipolazione digitale. Per il resto, durante l'incontro di martedì, è stato quasi sempre il digitale protagonista e principe dei discorsi sull'immagine.

Fu tuttavia l'intervento di Giuseppe Gammarrota, responsabile tecnico della Kodak professionale italiana, a rompere la seppur interessante, ma tranquilla, sequenza di dimostrazioni.

Rottura che ha tolto il velo di mistero, se ancora poteva esserci, circa i motivi della differenza tuttora presente tra la suggestione dell'immagine da pellicola all'argento e quella di natura elettronica. La diversità della struttura più intima dei materiali, ha esordito il responsabile tecnico Kodak, è la causa principale di questo divario, tanto che potrebbe stupire la notevole diversità del 'look'. L'emulsione all'argento, è costituita di grani, diseguali e distribuiti 'random' entro uno o più strati di gelatina, per cui differisce dalla trama elettronica, a sua volta quasi una matrice impalpabile di figure omologhe e bidimensionali prodotte dal CCD. La prima quindi, grani di diversa forma e spessore, l'altra, figure eguali che, se differiscono, lo è solo nella carica, per il resto, identiche, forme anonime, squadrate e geometricamente perfette.

Dio geometrizza sempre, ha detto Euclide. Ma la geometria non prevede solo punti, rette o quadrati, tutti eguali, ma anche curve, sfere, immagini frattaliche grandi o piccole a piacere e distribuite con ordine (anche se apparentemente) casuale.

Tale diversità di struttura influenza i sistemi e, di conseguenza, colpisce in modo differente la nostra percezione e fantasia.

Entro questa falsariga, Gammarrota ha proseguito il suo dire, sull'influenza di tale morfologia e sulle relative reazioni psicologiche. Relazione dotta, completa e sintetica, dall'immagine fotografica all'argento a quella che scaturisce dal sensore elettronico.

Oggi sono reperibili strumenti e tecnologie capaci di catturare immagini quasi perfette ed è per ciò possibile nel nostro lavoro operare una scelta decisiva.

All'intervento di Gammarrota è seguita la proiezione di "Die Augenfalle" (Trappola visiva) di Elena Alvarez e Thomas Repp, cortometraggio girato contemporaneamente in negativo 35 mm. e in digitale HD 24P, confronto diretto tra i due sistemi.



Una magnifica foto su film Kodak fatta da Time Life



Struttura tabulare dei cristalli di alogenuro d'argento

Già in precedenza, l'operatore Repp aveva fatto notare le differenze esistenti tra i due generi di materiali, spezzando una lancia a favore del sistema pellicola. "Indubbiamente, egli ha voluto notare, le riprese elettroniche grazie al digitale hanno fatto dei grandissimi passi avanti, ma rimangono alcuni limiti che fanno ancora preferire la pellicola". La copia su pellicola di "Die Augenfalle" è stata infatti passata al telecinema "Spirit" usando poi il "Visual Datacine Specter" della Thomson per la conseguente manipolazione e montaggio fino ad ottenere un master digitale con una definizione 2K. A Cinecittà sono stati proiettati appunto il positivo del film e, tramite il D-Cinestar della Barco, un campione digitale.

Gammarrota ha ripreso quindi ad elencare i passaggi di post produzione del Digital Mastering, con trasferimento in digitale del film dopo finite le riprese. Dal canto suo, Ralph Schaloub, della Thomson, illustrava i nuovi indirizzi e l'eclettica produzione nella comunicazione affidati alla multinazionale francese. Il colorista Ken Shorteut, a questo punto metteva l'uditorio in condizione di seguire passo, passo le infinite possibilità di correzione e trasformazione dell'immagine tramite il sistema "Digital Intermediate".La macchina, capace di questi piccoli miracoli, è lo "Specter Virtual Datacine", appunto della Thomson, sistema completo e indipendente per la gestione e la manipolazione delle immagini in post produzione. Alla fine del processo, l'apparecchio archivia i materiali come "pellicola digitale" o "pellicola virtuale".
Informazioni sulla post produzione di "Augenfelle" sono state anche ascoltate, da un pubblico eccezionalmente attento, mentre discusse nei vari passaggi tecnici dall'operatore Repp e dal colorista Ken Robinson.
E ancora Gammarrota, prima del break per il buffet, presentava il film di quest'anno dei fratelli Coen, "Brother where are You?", candidato all'Academy Award e realizzato in post produzione alla Cinesite di Los Angeles. Dopo pranzo, ancora il Direttore tecnico della Kodak italiana e Janet Anderson stimolavano e moderavano il dibattito su "Il futuro del cinema", seguiti con interesse dai cineasti presenti. Tra essi, Vittorio Storaro: col suo deciso intervento, ha suggerito l'uso del film fino a quando la tecnologia digitale non abbia completato un più profondo perfezionamento
La tecnologia ci offre opportunità che non sono "mirabilia", quali insinuava il grande Leonardo, ma soltanto punti di arrivo d'un percorso sociale sempre pieno di mille contraddizioni.
Poiché la storia del mondo è proprio la storia delle contraddizioni umane. In esse, nelle relative lacerazioni e conseguente equilibrio finale si sviluppa il progresso e l'Umanità va incontro al suo futuro. Anche nelle arti dell'immagine.

(M.B.)

SUMMARY

During a presentation organized by Cinecittà Holding S.p.A. at the Fellini Room, KODAK, Thompson and Barco showed us where the cinematic image stands at the moment, and what they envisage for it in the immediate future. Kodak's Italian representative Antonio D'Arienzo introduced Giuseppe Gammarrota and Janet Anderson, Kodak's European Marketing Director, who presented a new emulsion, Vision Expression 500T 5284 and 7284, and discussed problems encountered in reproducing the image in this epochal period. In this regard, two works were shown: a German documentary, shot on film and also with the new HD 24P system, and the latest film by the Coen brothers. The materials post-produced with the "Digital Mastering" system, using Thomson's "Specter Virtual Datacine", spoke for themselves. Positive and digital prints were screened to allow the public to judge the quality with their own eyes.

Premiato Michel Piccoli

Michel Piccoli ha ricevuto a Taormina il premio Europa per il Teatro, giunto alla IX edizione, a conlusione di una kermesse di quattro giorni (5-8 aprile). Il settantaseienne attore-regista parigino ha ritirato la targa, dopo aver reso omaggio alla grandezza di uno dei grandi figli di Sicilia, portando in scena qualche giorno prima al Teatro Massimo Bellini di Catania Pirandello, "à partir des Géants de la Montagne". Altri appuntamenti, nell'ambito del VII Premio Europa Nuove Realtà Teatrali, hanno poi corredato la quattro giorni taorminese: Max Black, regia di Heiner Goebbels, Lets op Bach di Alain Platel e The left hand of Gleen Gould, sotto la direzione di Goebbels.
Conferenze-incontro con i premiati oltre alla retrospettiva Michel Piccoli: il volto del cinema e del teatro (di cui è stato proiettato anche "Alor voilà", 1997, sua prima regia),hanno abbondantemente farcito il programma.
A Goebbels e Platel, che incarnano le tendenze più innovative, è andato il premio Nuove Realtà Teatrali.

(F.L.M.)

NUOVA PIATTAFORMA PER CREARE CONTENUTI

S.J.Owen (**Quantel Ltd**, UK)

PREMESSA

I cambiamenti nati dall'introduzione della televisione digitale, compresa l'HD, e la comparsa di nuovi media, da Internet all' E-cinema, richiedono non solo nuove capacità, ma anche un approccio molto più flessibile alla gestione di media diversi nell'editing e nella post-produzione in generale. Allo stesso tempo, è necessario che questa "inter-operatività" sia resa pienamente possibile da una forte politica di integrazione con partners e terzi. Per rispondere a queste esigenze è stata progettata una nuova piattaforma, che permette a formati diversi di coesistere all'interno di uno stesso progetto. Per raggiungere l'obiettivo primario di realizzare un editing long form con un'efficiente coesistenza di risoluzioni diverse, questa utilizza un complesso insieme di software e di potente hardware. Tuttavia, l'architettura della piattaforma è estremamente flessibile e consente di aggiungere nuove facilities oltre che di modificare l'equilibrio hardware/software per creare un'intera gamma di strumenti anziché affidarsi ad un solo prodotto.

LA SITUAZIONE

La televisione sta cambiando rapidamente. L'esplosione dei servizi nel settore dei media influenza le modalità di creazione dei contenuti. Per ottenere i risultati migliori dal materiale originale é sorta l'esigenza,, nella fase di assemblaggio di questi contenuti, sia di accettare che di uscire con un crescente numero di formati. Allo stesso tempo, si è potuto assistere allo sviluppo di un gran numero di sistemi e workstation specializzati che operino in congiunzione con l'editing online e con la post-produzione nel senso ampio. Questa evoluzione ha dato luogo, da un lato, alla frammentazione della struttura dell'online con una conseguente potenziale limitazione dell'interoperabilità ed una minore integrazione degli strumenti di controllo, dall'altro al restringersi della scelta delle strutture di post-produzione. Questo è il motivo per cui è stato sviluppato un cambiamento più radicale nel contesto dei sistemi: questa evoluzione ha la duplice funzione di rispondere alle esigenze contingenti e di aggiustare i cambiamenti futuri che da queste inevitabilmente deriveranno.

Lavoro di Squadra

Oggi esistono molti processi che condizionano la realizzazione di un programma completo. Spesso il lavoro comincia con la fase di offline e le decisioni principali, prese in questa fase, vengono trasferite in online attraverso un' EDL. Un tempo si diceva che l'85% del montaggio è rappresentato dai tagli, ma nel montaggio moderno c'è molta più flessibilità e la richiesta per capacità specifiche nelle aree come l'audio, gli effetti, la titolazione 3D e la grafica, è ormai all'ordine del giorno.
L'introduzione dell'editing non-lineare online, ha spinto ad inserire tutte le capacità in un singolo sistema, gestito da un solo operatore: il montatore. Questi sistemi "super" sono molto utili ed economici, almeno fino ad un certo punto, fino al punto cioè nel quale è necessario porsi il problema del corretto scorrimento del "flusso di lavoro". E' necessario evitare "colli di bottiglia", così come è da evitare la perdita di tempo dovuta all'assegnazione di compiti semplici che potrebbero essere svolti più velocemente e facilmente da altri e su altri sistemi. Inoltre bisogna considerare l'abilità del montatore: deve essergli richiesta una pari esperienza in compiti tanto diversi?
Oggi, grazie alle connessioni digitali ad alta velocità, è possibile indirizzare la propria attenzione su di un più efficiente lavoro di squadra. Mediante questo approccio dovrebbe essere possibile integrare le diverse risorse in qualunque momento. Lavorando in questo modo si evitano i famosi "colli di bottiglia", si aumentano al massimo le capacità di persone diverse e si fa il miglior uso possibile sia dei sistemi che delle risorse umane.

Formati e Distribuzione

Per assicurarsi il successo, i realizzatori di programmi devono rivolgersi ad un pubblico molto grande, il che implica una distribuzione su diversi formati. Oltre al fatto che la televisione viene oggi fruita in modalità diverse fra loro, bisogna anche considerare che il mondo dei media si è allargato enormemente: Internet, i DVD e l'E-cinema sono tutti mercati potenziali. Sebbene in Europa

non vi siano, al momento, piani per la trasmissione in alta definizione, vi sono altre aree geografiche che stanno al momento cominciando l'attività in questo settore: per quei progetti che aspirino ad una lunga vita in diversi paesi, la produzione in HD deve essere dunque presa in seria considerazione anche in Europa.
Con il crescere dell'uso dei master 1080/24p si produrrà un'ovvia richiesta dell'HD per la distribuzione internazionale. Già oggi il materiale si trova disponibile in formati differenti provenienti da sorgenti diverse, ed il numero di queste varianti è destinato a crescere con l'evolversi delle tecnologie digitali. La post-produzione televisiva dovrà essere in grado di fare un uso efficiente di tutti questi diversi formasti senza essere legata ad un singolo formato com'è generalmente oggi.. Oggi, ad esempio, molti videoregistratori non sono nemmeno in grado di variare da 525/60 a 625/50. Qualunque singolo programma dovrebbe potersi servire liberamente di materiale prodotto in qualunque formato conosciuto così come i sistemi per l'editing dovrebbero operare in piena efficienza raggiungendo la qualità più alta possibile indipendentemente dal formato. Questa esigenza viene soddisfatta dalla cosiddetta "coesistenza delle risoluzioni".

TRATTI ESSENZIALI

1) Operatività semplificata, in tempo reale

L'immediatezza della televisione ha sempre esercitato un grande fascino. Lo spostamento verso formati più ampi destinati ad una fascia maggiore di media elettronici non dovrebbe distoglierci da questa prerogativa. Conservare il tempo reale (o velocità ancora maggiori) nell'operatività in post-produzione e nell'editing rappresenta un beneficio perché consente una veloce interazione tra idee e risultati, dando così tempo per tentare nuove soluzioni o per migliorare i risultati raggiunti. Allo stesso tempo, i problemi tecnici, come quello dei diversi formati, dovrebbero essere automatizzati e tenuti ben distinti dall'aspetto creativo. Bisogna vincere la sfida rappresentata dai limiti della capacità di calcolo necessaria per risolvere questi problemi.

2) La Coesistenza delle risoluzioni

Oggi molti sistemi non lineari sono in grado di archiviare materiale in diverse risoluzioni sui loro array di dischi. Tuttavia, durante un progetto, possono lavorare solo con una di queste risoluzioni. Esistono sistemi per trascrivere materiale da una risoluzione all'altra, ma queste operazioni comportano inevitabili perdite di tempo ed inefficienze, dal momento che è necessario interrompere il flusso di lavoro ed archiviare lo stesso materiale sui dischi in sezioni differenti. Se aggiungete a questo scenario la complessità implicata dalla creazione di versioni multiple di uno stesso lavoro, vi sarà chiaro che è necessario trovare una soluzione diversa. Idealmente il materiale dovrebbe essere archiviato su disco nel proprio formato nativo e convertito, in tempo reale, nel formato necessario in uscita. In questo modo, una clip a definizione standard in archivio può stare accanto a nuovo materiale in HD in modo automatico e trasparente. L'archiviazione è efficiente, dal momento che le clip esistono una volta sola nel loro formato originario e viene dunque mantenuta la migliore qualità possibile, dal momento che non è necessario processarle per cambiarne il formato.
Ad esempio, se la clip SD serve solo per riempire una parte dello schermo HD, questa può essere ridotta direttamente alle dimensioni necessarie: paragonate questo approccio a quello che richiede alla clip di essere portata alla risoluzione dell'HD per poi essere nuovamente ridotta alle dimensioni richieste. Nel mondo che si va disegnando, quello multi-formato, multi-versione, la coesistenza di risoluzioni differenti giocherà un ruolo fondamentale nella produttività delle aziende.

3) Qualità

Perché possa avere largo consenso e successo duraturo, la qualità tecnica deve essere senza compromessi.
L'esempio offerto dalla definizione standard nell'on-line non-lineare ha comportato la migrazione dall'archiviazione compressa a quella non compressa, di pari passo con l'offerta crescente di dischi di capacità maggiore su larga scala. dall'HD ci si può aspettare la stessa cosa, e le ragioni per questa nuova evoluzione sono ancora più pressanti di quelle dell'esempio precedente. Molto del materiale corrente in HD viene campionato e/o compresso su nastro, usando tassi di compressione più alti (da 5:1 ad 11:1) di quelli normalmente in uso in ambiente SD (tra 2:1 e 6:1).
In queste condizioni è fondamentale una gestione estremamente accurata, tale da minimizzare gli errori di concatenazione: da qui discende la forte necessità di ottenere prestazioni non compresse in post-produzione. La produzione non compressa in HD è già in uso in campo cinematografico, dove non possono essere tollerati artefatti dovuti a problemi di compressione.
La qualità delle immagini video viene compromessa da qualunque processo vi venga applicato. Sia l'alta qualità che l'immagine più ampia necessitano di tempi maggiori per essere raggiunti. Il sistema dovrebbe essere sufficientemente potente da produrre immagini di alta qualità rimanendo ancorato al processo in tempo reale.

4) Piattaforma aperta alle Partnership

Il sistema deve essere aperto: deve cioè essere in grado di condividere facilmente il lavoro con altre workstations e con altri sistemi in modo da incoraggiare sia la creatività che la produttività. E' importante permettere agli utenti di scegliere liberamente con quali strumenti lavorare mantenendo un controllo completo Della gestione del lavoro. Questo è uno dei principali benefici dell'operatività non lineare. La cosiddetta 'inter-operatività' è vitale ed, idealmente, le applicazioni sviluppate da terzi dovrebbero essere in grado di girare sulla stessa piattaforma.

La possibilità di realizzare questo schema operativo dipende sia dalla struttura e dalle interfacce disponibili sulla piattaforma principale, sia dalla cooperazione tra le società produttrici dei sistemi e delle applicazioni.

5) Connettività

Oltre alle connessioni standard, audio e video, le possibilità di connessione rappresentano un dato essenziale per l'integrazione di molte applicazioni sviluppate da terzi.

Già oggi, in molte società di post-produzione, le connessioni di rete sono molto più numerose di quelle audio-video. Questo stato di cose non farà che diffondersi sempre di più.

Le connessioni dovrebbero essere abbastanza veloci da rispettare i tempi operativi - cosa che non dipende solo dalla rete in sé, ma anche dalle caratteristiche degli strumenti che vi sono connessi .

UNA NUOVA PIATTAFORMA

Il progetto di ricerca

Date le esigenze del mercato, chiaramente superiori a quelle soddisfatte dagli strumenti a disposizione, abbiamo ritenuto necessario progettare una piattaforma completamente nuova.

Questa non doveva rappresentare semplicemente un'espansione di strumenti già esistenti, ma un tentativo radicale di rispondere alle domande presenti e future del mercato.

Il risultato di questa ricerca si è concretizzato in una piattaforma, sia hardware che software, che combina l'apertura e l'espansibilità del computer con l'affidabilità e la potenza possibili solo con hardware veloce e dedicato.

Il progetto di ricerca è stato denominato con il nome di 'Monty', nome presto divenuto famoso.

Architettura del Software

L'architettura del software è fondamentale, sia per l'operatività che per le prestazioni ed il futuro sviluppo del sistema.

L'approccio multi-livello che è stato seguito assicura la massima flessibilità per sviluppi migliorativi (implementation) futuri: questo è vitale, se la vita della nuova piattaforma deve esser misurata non in mesi, ma in anni.Ogni livello interagisce con quelli che lo precedono e con quelli che lo seguono mediante una gamma predefinita di funzioni: questo permette a ciascun livello di essere sovrascritto e modificato, senza dover per questo intervenire sugli altri. L' "Application Layer" contiene i moduli con i quali interagisce l'utente per assicurarsi la funzionalità richiesta.

Le prime applicazioni sono quelle di edit, paint e titolazione. Qualunque programmatore che sappia il fatto suo può scrivere nuove applicazioni e l'approccio multi-livello permette a queste di essere sviluppate con un sistema standard di sviluppo su PC.

L'Interfaccia di Programmazione Applicazioni (API) apre la piattaforma. Essa fornisce un'interfaccia software che permette, sia ai partner che agli sviluppatori, di integrare le proprie applicazioni e fare così il miglior uso della piattaforma. Essi possono approfittare delle funzioni di alto livello fornite dal Kernel per aggiungere il controllo delle appli-

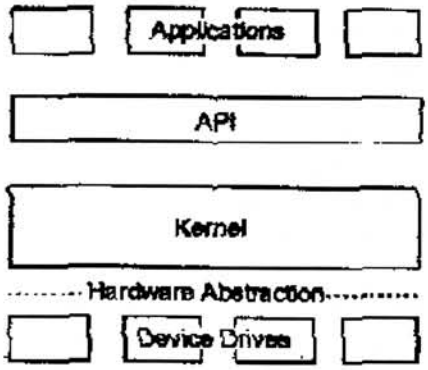


fig.1 - Architettura del software

cazioni attraverso i menu della piattaforma principale. Inoltre sono disponibili tutti i vantaggi offerti dalla piattaforma, a cominciare dalla coesistenza delle risoluzioni e dalla velocità dell'hardware.Il Kernel è il "motore" software che si trova nel cuore della piattaforma. Kernel.exe, che gira su Windows 2000 (il sistema operativo precedentemente conosciuto come Windows NT) è un software scritto da Quantel per assicurare accesso e controllo alla struttura ed alle funzionalità della piattaforma. Il Kernel fornisce un livello di astrazione OS, dal momento che protegge le applicazioni proprie in OS.

Il vantaggio di un simile approccio è rappresentato dal fatto che i cambiamenti futuri in OS avranno un impatto minimo sulle applicazioni.

Tale flessibilità sarà essenziale nel corso della vita della piattaforma.

I device driver forniscono l'interfaccia tra il Kernel e le funzioni specifiche, sia basate su hardware che basate su software. Questa area dello sviluppo è fondamentale, ed è solo in questa che troveremo codici specifici per l'hardware. Se e quando venisse introdotto nuovo hardware, sarebbe solo il driver software corrispondente a dover essere sostituito. Allo stesso modo è possibile gestire la funzione tramite software, o scambiarla tra software ed hardware. In qualsiasi caso sono solo i device driver ad essere coinvolti. Per esempio, l'operatore seleziona la correzione colore. L'ordine passa attraverso il Kernel per raggiungere il device driver appropriato che richiamerà il compito. Compito che potrebbe girare come software. Con il progredire dello sviluppo del sistema, questo compito potrebbe essere affidato all'hardware, per aumentarne la velocità di esecuzione. In questo caso il nuovo hardware viene richiamato dal device driver: non vi sono modifiche né al Kernel né al resto della piattaforma: l'utente però potrà godere di un aumento molto consistente della velocità di esecuzione di una correzione colore.
Questo approccio in effetti non fa che 'compartimentare' i cambiamenti, così da semplificarne sia lo sviluppo migliorativo che la gestione. Notate che i cambiamenti non devono necessariamente andare in una sola direzione, dal software all'hardware. Possono avvenire in entrambe le direzioni.
Questo permette di costruire un'intera gamma di strumenti/prestazioni nata da una sola struttura base.

L'Architettura dell' Hardware

L'architettura dell'hardware rappresenta la prova di un approccio che racchiude in se il meglio di due mondi diversi: quello del PC e quello dell'hardware veloce. Quest'ultimo gestisce le operazioni video 'time-critical', mentre il PC gestisce l'interfaccia utente e la connettività.

La piattaforma è stata progettata per funzionare con tutti i formati per la televisione, fino a ed oltre l'HD.Per raggiungere questo obiettivo, conservando almeno la velocità operativa cui sono ormai abituati molti utenti di strumenti SD, bisogna gestire e processare circa sette volte la quantità di dati video HD nello stesso tempo in cui lo si fa con l'SD (il video SD è 21 MB/s, 1920 x 1080/30, mentre l'HD è 155 MB/s). E' essenziale che l'infrastruttura possa supportare una simile capacità di calcolo, quindi il bus interno che collega l'hardware ed il PC è stato reso abbastanza veloce da garantire circa tre stream HD in tempo reale simultaneamente.L'archiviazione video online viene fornita dal Dylan HD, una versione più potente di quella originariamente progettata ed usata per i sistemi SD. Ciò estende le specifiche del Dylan all'ambiente HD, che include protezione RAID-3 in una configurazione dei drive 11+1, archiviazione dell'edit (quasi un Terabyte), a tempi più veloci del tempo reale, e vero accesso casuale a tutto il materiale. Fino a poco tempo fa tutto ciò sarebbe sembrato improbabile, ma il progredire costante della ricerca ha permesso di guardare a questi sviluppi in modo realistico. L'unità è semplicemente un 4RU al quale possono essere connessi Dylan HD multipli.Come per l'SD, le specifiche industriali dell'HD, ITU-R BT 709 e SMPTE 247M, consentono sia l'operatività ad 8 che a 10 bit. C'è anche la possibilità dell'RGB da sorgente computer o lo spazio colore Y, Cr, Cb televisivo - tutti questi devono essere gestiti dalla nuova piattaforma. La progettazione permette di archiviare il materiale nei formati nativi e deve dunque poterli gestire ed essere in grado di riconvertirli in tempo reale al formato necessario per l'uscita. Ciò avviene nelle aree Disk I/O e Store/Proces. Queste aree sono basate su hardware ma sono programmabili ed espandibili. Dopotutto questa è la componente fondamentale per riuscire a raggiungere l'obiettivo dell'operatività multi-formato, cioè della coesistenza di risoluzioni diverse. E' interessante notare che la scheda di processo opera in modo asincrono rispetto al tasso dei dati video, il che significa che più piccole sono le immagini, più veloce sarà il processo.Il Processore è un PC basato su NT che usa processori e schede madri standard ed a cui viene affidato il compito di gestire l'interfaccia utente, il controllo e le connessioni di rete. Per permettere al video (sia HD che SD), che all'audio ed ai metadati, di essere trasferiti velocemente, la connessione è Gigabit Ethernet. Dal punto di vista fisico, la piattaforma integra il PC con un hardware veloce. Il primo gestisce il networking e l'RS422 per il controllo, mentre il secondo è più adatto a fornire le interfacce audio/video: HDSDI, SDI e l'audio AES/EBU

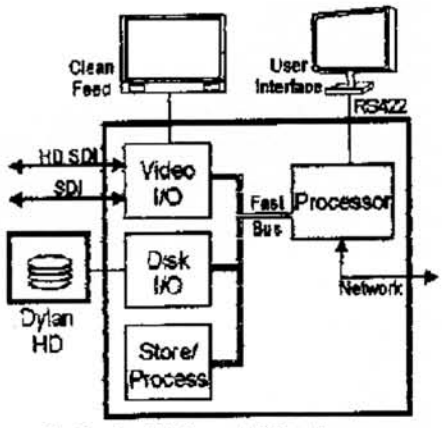


fig.2 - Architettura del Hardware

I Plug-in

L'API consente alle applicazioni ed ai plug-in progettati da sviluppatori terzi di essere facilmente integrati. I plug-in possono occupare l'intero schermo oppure condividere lo spazio con le applicazioni del sistema.
L'API permette ai plug-in di adottare l'aspetto delle altre funzioni della piattaforma. I plug-in possono archiviare parametri e comunicarli al sistema dando loro le stesse connotazioni delle applicazioni del sistemaAllontanarsi dal concetto della piattaforma 'tuttofare' significa che bisogna curarsi del sistema di connessione con strumenti di terzi. Oltre all'aumentare la lista delle possibilità,

questi possono essere molto utili nel permettere a compiti 'mission critical' di essere svolti dall'operatore mentre le operazioni che richiedono molto tempo ed il calcolo possono essere svolti in parallelo, in background. Questo approccio consente una gestione efficace dell'operatività e la divisione dei compiti secondo le capacità di singoli sistemi e di singoli operatori.Il Gigabit Ethernet consente ai terzi di connettersi e di condividere informazioni con la piattaforma. L'interfaccia permette di includere il controllo nei menu principali, mentre l'hardware fornisce ulteriore capacità di calcolo e di archiviazione. In questo modo sia i plug-in che le applicazioni possono essere controllati direttamente dal montatore o dall'operatore che può passare materiale all'applicazione partner perché questo venga calcolato e risolto in background. Il risultato viene restituito alla piattaforma principale.

CONCLUSIONE

Molte delle tecniche usate per lo sviluppo della piattaforma sono state mutuate da quelle originariam
ente sviluppate per le applicazioni SD. Allo stesso tempo abbiamo privilegiato la strada della connettività e della collaborazione con i partner. L'hardware dedicato è necessario per fornire capacità di calcolo abbastanza veloce da raggiungere l'obiettivo del tempo reale in ambiente HD e multi-formato per tutte le funzioni tipiche del processo di editing. Questo genere di prestazione non può essere eguagliato dalle piattaforme PC standard. Ma l'assunzione di tecnologia da computer ha reso possibile aumentare la capacità di connessione e l'apertura alla programmazione.
Le prestazioni realizzano l'obiettivo di raggiungere la stessa velocità e la stessa flessibilità operativa nell'editing HD di quelle cui siamo abituati con l'SD non lineare. Il 'Longform Editing' è un lavorocomplicato, nel quale i tempi sono stretti e la produttività è vitale. E' anche uno dei fattori essenziali dell'espansione dell'HDTV. La potenza e l'architettura della piattaforma assicurano che l'immediatezza e l'interattività del mezzo televisivo siano estesi anche all'HD.
Nel lungo periodo, la piattaforma è progettata per accomodare il cambiamento e la crescita sia per tenere il passo con le evoluzioni della tecnologia che per rispondere alle nuove esigenze dell'editing e della post-produzione. La possibilità di intervenire sull'equilibrio hardware/software permette di ridurre o aumentare le capacità della piattaforma nel tentativo di ottenere il 'meglio del meglio' per una vasta gamma di esigenze.

Nota Bibliografica

1. Owen, S.J., 1999. *A Pragmatic Approach to Data Networks in Media Production.* Proceedings of 1999 International Broadcasting Convention. 6 PC con un hardware veloce.

SUMMARY

Television is changing rapidly due to the exponential increase in services; hence the way of creating content is altering, and quality has now become a priority from the creative and programming stages. This has also resulted in workstations used for editing and all stages of post-production becoming more sophisticated, near perfect in fact. S.J. Owens from Quantel gives us a detailed explanation.

Inaugurato il Padiglione Sloveno alla Biennale

Venerdì 8 giugno u.s. è stato inaugurato a Venezia il Padiglione Sloveno presso la XLIX Biennale d'Arte. L'incontro è avvenuto alla Galleria A + A nel centro storico.
Il Padiglione, che si propone un ricco calendario di curiose e interessanti manifestazioni culturali durante tutta l'apertura della Mostra, è stato progettato ed è diretto da Aurora Fonda, nuovo commissario del Padiglione per la Repubblica Slovena. La Fonda ha compiuto i suoi studi di arte contemporanea a Venezia, alla scuola del prof. Giuseppe Mazzariol, e si è sempre dedicata a indagini sulle espressioni dell'arte contemporanea internazionale.

Le giornate del Muto a Sacile

Quest'anno, come ormai tradizione, dal 13 al 20 ottobre p.v., avranno luogo le prestigiose Giornate del Cinema Muto. Anche questa XX edizione avrà luogo a Sacile anziché a Pordenone. Così, oltre alla 5a parte del Progetto Griffith coi film prodotti nel 1911, il programma comprenderà una retrospettiva del cinema muto Giapponese, una rassegna dedicata a Oscar Micheaux e al cinema razziale, film americani restaurati a cura della National Film Preservation Fundation, e in chiusura a Udine sabato 20 ottobre, la proiezione del film di Abel Gance "Napoléon", restaurato da Kevin Brownlow.
Info: Le Giornate del Cinema Muto -c/o La Cineteca del Friuli - Palazzo Giurisatti - via Bini,50 - 33013 Gemona (UD) Fax:+39.0432.970542

Greta Garbo all'Agorà

La scuola dell'Attore "Permis de conduire" il 13 maggio scorso ha rappresentato al teatro Agorà di Roma la piece di Mario Verdone "Greta Garbo, un mito degli anni Trenta", per la regia di Max Balazs e l'interpretazione di Lavinia Pozzi e Pino Loreti. Nel contempo e dello stesso autore, è stato presentato al pubblico "Radio Verdone", antologia di atti unici radiofonici recitati con bravura dagli stessi Pozzi e Loreti, diretti sempre da Balazs.

TECHNOVISION

NOLEGGIO & VENDITA

Noleggio completo, e molto di più.
Non basta un vasto assortimento
delle migliori attrezzature
cinematografiche che offre il mercato;
TechnoVision ha sempre significato
innanzitutto ricerca e innovazione.



TechnoSpeed
300 fps



Testata
Sputnik



TechnoZoom
Grandangolari



Orion
TechnoCrane



Anamorfici
Technovision



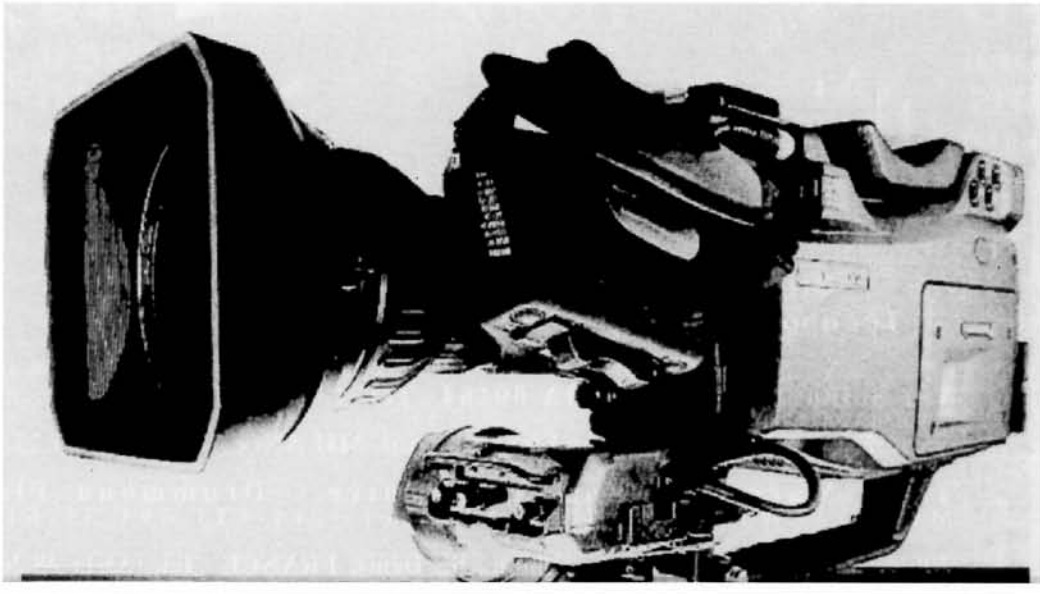
il Servizio
TechnoVision

ROMA - CINECITTÀ, Via Tuscolana 1055, 00173 Roma - Tel. 06.722.932.41 Fax 06.722.933.75
ROMA SEDE, Via Spinazzola 14, 00164 Roma - Tel. 06.661.577.86 Fax 06.661.568.38
MILANO, Viale Edison 318, 20099 Sesto San Giovanni, - Tel. 02.26.2.2.74.92 Fax 02.26.2.2.74.90

Macchina Panasonic a 24 fotogrammi progressivi

a cura di NTC

Il 20 giugno u.s., a villa Brasini, sulla Flaminia di Roma, è stata presentata dalla Panasonic , in contemporanea al tipo precedente (la AJ-HDC20), ed entrambe della detta Panasonic, una nuova macchina elettronica ad alta definizione che uscirà sul mercato a fine anno, la AJ-HDC27.
La Panasonic Broadcast Europe è una nota azienda del gruppo giapponese Matsushita e fornisce apparecchi per il mercato Broadcast e professionale.
Questo nuovo camcorder AJ-HDC27V è un apparecchio che riprende a fotogrammi progressivi ad alta definizione e a frequenza variabile
La telecamera fornisce immagini simili a quelle cinematografiche per cui troverà impiego in riprese per il web. per programmi musicali, DVD, pubblicità, ecc. L'operatore ha un'ampia possibilità di scelta nelle frequenze di registrazione, da 4 a 33 ftg/sec (con incremento di un fotogramma) e ad oltre 40 e 60 ftg/sec. Le opzioni concesse sono e ad alta frequenza e a passo uno. La macchina può archiviare le immagini girate e rivederle durante le operazioni di ripresa.Il materiale fotografato può essere convertito in filmato senza passare per il telecinema poiché non necessita la conversione del film rate.E le stesse immagini possono essere pure convertite nel formato universale 1080p/24 con l'uso del registratore ad alta definizione AJ-HD3700 D-5. Da tale formato è semplicissimo derivare lo standard che più fa comodo, come il PAL, l'NTSC, ecc. Per via del frame rate di ripresa molto basso, la macchina può eseguire anche effetti speciali, come trascinamento , deformazioni, ecc.
La velocità dell'otturatore varia in funzione dello stesso frame rate. Il camcorder fornisce un'eccezionale sensibilità 1000 ASA a F/12 con 2000 lux di illuminazione, registrando per 46 minuti una cassetta large size DVPRO a 720p/60, e lavorando in condizioni di illuminazione critiche. Infatti il guadagno del preamplificatore può essere impostato in modo da migliorare i livelli del segnale da -6 a 36 dB in 12 step.
Il camcorder, come una macchina da cinematografo, permette le riprese intervallate da 10 a 59 secondi, con pause da 2 secondi a 24 ore
Una matrice a 12 poli permette un sistema di correzione cromatica avanzata, senza modificare con ciò la colorimetria complessiva dell'immagine.
Una memory-card asportabile conserva ben 12 setup differenti, tutti a scelta dell'operatore.
Il consumo di energia è minimo, inferiore a 32 Watt (39 Watt in condizioni operative con ottica, view finder e VTR in funzione SDI attiva).
Due uscite SMPTE 292M HD-SDI permettono il controllo diretto tramite un monitor di formato 720p/60, oppure la registrazione per applicazioni di Studio Mastering con 10-bit di risoluzione e banda piena, tramite un D5-HD.



SUMMARY

Panasonic has just presented its new AJ-HDC27 videocamera which will be on the market next Autumn. This high definition camera, operating at 24 frames per second, possesses some remarkable qualities. Apart from the advantages inherent in the 24P speed, the camera operates on frequencies ranging from 4 to 33 ftg/sec. plus one (+1) frame, and also at speeds of over 40 and 60 ftg/sec., making it possible to film in slow motion. The videocamera can create special effects, such as pulling, distortion, etc. with an exposure sensitivity of 1000ASA. The most common standards, from PAL to NTSC, etc., can be obtained with this camera. Stop-motion filming is also possible, with intervals ranging from 10 to 59 seconds and pauses of 2 seconds in 24 hours. The camera also has two SMPTE 292MHD-SDI outputs for a monitor to check the images.

Sono un Po' sordi Questi Romani ?

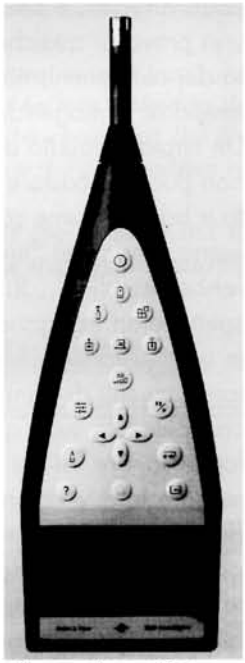
Rispondiamo, tramite un nostro collaboratore ed esperto, alla cortese lettera inviataci sull'argomento dal Direttore della Fotografia, Erico Menczer

Il caso vuole che la richiesta di Erico Menczer di mandare un tecnico ATIC con un fonometro in alcuni cinema romani sia stata esaudita già prima di essere fomulata: qui di seguito risponde dunque Fabrizio Calabrese, che è anche Consigliere nazionale dell'Audio Engineering Society e, il caso persevera, abita anche a Roma Nord...

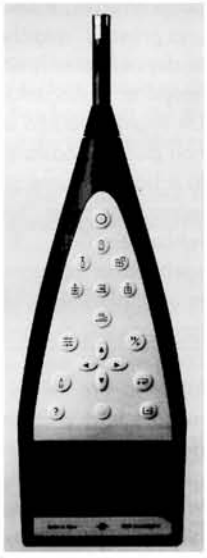
Sono diversi mesi che andiamo al cinema con un fonometro appresso, uno tra i più compatti e moderni, che ci permette di memorizzare un intero film a passi di un secondo o meno, rilevando numerosi parametri contemporaneamente ed analizzandoli poi con calma al computer. Chi non ha mai operato con questo tipo di strumenti non immagina lontanamente l'incredibile quantità e qualità dei dati che si riesce a raccogliere, peraltro con apparati calibrati e certificati da Istituti Internazionali (tant'è che due tecnici che indipendentemente operino rilievi nello stesso contesto, inevitabilmente trovano gli stessi risultati, alla prima cifra decimale...). E' possibile individuare se dietro lo schermo c'è un impianto digitale o analogico e, in quest'ultimo caso, se è un Dolby "SR" o "A". E' possibile valutare con cognizione di causa se l'impianto è sottodimensionato, distinguendo se lo è per gli amplificatori o per la sezione subwoofer troppo risicata. E' addirittura possibile diagnosticare se l'impianto è operato a livelli così alti da riscaldare le bobine degli altoparlanti... Dunque sembrerebbe assai semplice venire a capo di un problema tecnico in realtà assai semplice: tra teoria (di pochi) e pratica (di molti) c'è però in mezzo una voragine.

Proviamo a porre il problema nei termini più semplici Tanti (troppi) anni di TV ci hanno addestrato a tollerare un degrado estremo della qualità del video, sull'altare di una grande disponibilità di programmi, a basso costo e tra le comodità domestiche. La maggior parte degli spettatori nei cinema siede, infatti, nelle file indietro, guardando allo schermo da un angolo ridotto e da una discreta distanza, tanto ché è rarissimo siano elevate lamentele circa la scarsa risoluzione di pellicole ed obiettivi. L'audio, invece, accende passioni ben più robuste: se è troppo basso c'è chi si lamenta di non comprendere i dialoghi, se è troppo elevato...ahi. ahi. Il problema sta nel fatto che già in condizioni ottimali d'ascolto l'orecchio umano è costretto ad equilibrismi notevoli, per cui le sue innate capacità dadattamento sono costantemente messe alla prova sino ai loro limiti fisiologici.

Prendiamo il caso dei bassi livelli: in un cinema spesso vi è un certo rumore di fondo -diciamo 50 deciBel "A"- ed un dialogo, per essere ben intellegibile, deve superare questo livello di 8-10 dB. Dunque chi registra le colonne sonore deve prestare un'attenzione particolare nel non "scendere" al di sotto di una certa soglia, perlomeno per tutto ciò che è ritenuto acusticamente significativo. La voce naturale ha un suo intervallo dinamico, dal sussurro all'urlo a squarciagola: questo deve essere riprodotto coerentemente, perché non vi sia incongruenza emotiva nella percezione. Anche in TV i livelli delle voci oscillano attorno ad una media assai ripetibile, con qualche ritocco a crescere quando è sussurrata ed un poco di compressione sulle grida, sempre il minimo indispensabile. Quando poi il livello sonoro di una voce supera gli 80-82 dB"A", essa diventa fastidiosa e lancinante all'ascolto: se qualcuno sta gridando per riuscire a comunicare in mezzo al frastuono di altri rumori, allora il contesto coerente può attenuare il fastidio, altrimenti la sensazione, innaturale, è netta e sgradevolissima. Siamo arrivati agli "effetti", cioè i rumori di spari, motori, collisioni, esplosioni, etc.: qui si scontrano duramente due approcci totalmente opposti: l'audio come elemento di migliore riproduzione della realtà di scena oppure come elemento creativo, dilatato e più emozionante del reale. C'è chi ha vissuto ed apprezzato la stagione del grande cinema monofonico finita con gli anni '70 può confermare che allora la regola era assai semplice: "si fa il possibile, e per il resto non se ne discute nemmeno...". Tradotto in termini pratici, questo significava regolare il livello sonoro in sala in modo che il fruscìo della registrazione fosse tollerabile (30-35 dB"A"), posizionando la voce nel suo giusto intervallo, dai 60 ai 75 dB"A". Per gli "effetti" restavano disponibili 20-25 dB in più, da usare con cautela e con dosi massicce di compressione (quest'ultima peraltro fornita naturalmente dalle elettroniche a valvole sia dei preamplificatori microfonici che degli amplificatori di potenza nelle sale).



Fonometro grafico



Oggi è assai facile dimenticare che dopo quegli anni chiusero quasi 5000 sale, disertate da un pubblico che poteva vedere ed ascoltare a casa praticamente lo stesso film visto in sala (e non dimentichiamo la tolleranza incredibile per la qualità del video, in TV anche in bianco e nero...). Fu il miglioramento dell'audio con il Dolby"A" ad avviare la riscossa, ed il formato Dolby "SR" a condurla alla vittoria: abbassato di 10 volte il livello del fruscìo restavano ancora margini di dieci-venti volte per riprodurre le scene d'azione a livelli sonori finalmente vicini a quelli reali e , questa volta, senza temere alcuna concorrenza dagli apparati domestici. Il secondo approccio si è potuto avverare solo in seguito all'avvento dei nuovi formati digitali (Dolby Digital, DTS, SDDS), che permettevano finalmente di superare la barriera dei 120 decibel lineari (95 dB"A" medi) oltre la quale l'adrenalina scorre alla grande nelle arterie degli spettatori, regalando loro un brivido irripetibile. Bastano pochi deciBel in meno e questo effetto svanisce, del tutto, come sa bene chi opera nelle discoteche ed "accende " la serata varcando proprio questa soglia.

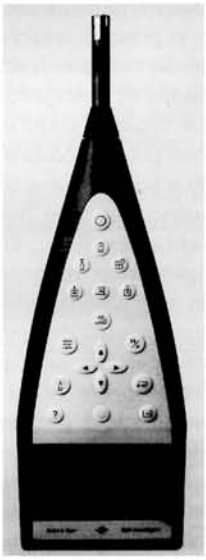
Siamo in molti a pensare che nei prossimi anni la combinazione tra i lettori digitali DVD (che stanno già sostituendo i registratori video VHS, domestici) ed i videoproiettori DLP, luminosissimi e ad altissima risoluzione (nonché potenzialmente più economici di schermi al plasma o altre diavolerie) porterà ad un innalzamento verticale della qualità del video domestico: qualità, non coinvolgimento emotivo... Questa volta resterà il solo audio a salvare le sale cinematografiche: anche infatti nell'ipotesi di poter registrare su un DVD la normale dinamica di un film in Dolby Digital (o DTS, o SDDS), come peraltro è già tecnicamente possibile, resta tuttavia impossibile riascoltarlo tra le mura domestiche senza ricorrere a pesanti interventi di compressione. Le voci sussurrate si perdono facilmente in casa, sovrastate dal riverbero degli ambienti moderni, poco arredati, e dai rumori del traffico all'esterno. Quanto agli "effetti" basta una prova di qualche minuto per scatenare i più ardenti istinti guerrieri di metà dei condomini, non parliamo nemmeno di far ascoltar loro l'intero secondo tempo di Armageddon al volume "standard"...

Un impianto audio domestico in grado di riprodurre indistorti livelli di 120 dB non può che costare diversi milioni, mentre un impianto convenzionale operato a basso volume costringerebbe a stare per tutto il film con il telecomando in mano, per poter "tirar su" tutti i dialoghi a basso livello. La soluzione sarebbe semplice... Ritornando alle nostre sale e tenendo conto che i film più spettacolari traggono una parte cospicua del loro fascino da un audio potente ed indistorto, ci sarebbe una soluzione di compromesso, tale da accontentare i cinefili di ogni sensibilità uditiva. Tutti i film attuali sono infatti distribuiti con pellicole sulle quali sono presenti contemporaneamente almeno due colonne sonore, di cui una digitale ed una analogica ("SR"): se, al momento di missare le due colonne, le produzioni curassero di mantenere identici i livelli dei dialoghi, lasciando ampia la dinamica degli "effetti" nelle sole colonne digitali e comprimendoli, invece, nelle colonne analogiche, allora ai gestori delle sale si presenterebbe una facile scelta tra il soddisfare le esigenze del pubblico più giovane, ovvero far felici le orecchie più delicate, sempre con grande qualità. In pratica lo stesso film potrebbe essere proiettato in alcune sale dotate di impianto analogico (più economico e meno potente) ed in altre in formato audio digitale, ma con il pubblico avvertito e , perché no, felicissimo della scelta. Due ostacoli impediscono di percorrere questa via maestra: da un lato sono pochi i gestori di sale disposti a precludersi la programmazione dei film più spettacolari e d'azione, che garantiscono spesso la vera e propria sopravvivenza economica delle sale (solo dei grandi gruppi o dei multiplex potrebbero permettersi quest'approccio). D'altro canto i produttori cinematografici considerano una spesa in più, assolutamente ingiustificabile, quella di far eseguire due missaggi indipendenti dello stesso film. Accade in pratica che le due colonne sonore, digitale ed analogica, siano ottenute dallo stesso "missaggio", semplicemente passando la colonna analogica attraverso un compressore. Questo eleva il livello dei passaggi a basso livello, portandolo al di sopra del rumore di fondo, e limita il livello degli "effetti", rendendolo compatibile con le possibilità della colonna ottica e degli impianti audio più modesti. Il problema, operando in questo modo, è che la dinamica delle voci risulta stravolta: alzati i dialoghi pacati, soffocate le grida, peraltro in modo assai poco naturale. Il pericolo maggiore in agguato è che tutto il livello sia spostato in alto, in media, rendendo l'ascolto sgradevole e faticoso.

La diagnosi

Misurando i livelli nelle sale romane accade di riscontrare proprio questo: nelle sale analogiche l'audio è compresso anche oltre le necessità imposte dal mezzo. Nelle sale digitali è il sottodimensionamento degli impianti a rendere fastidioso l'ascolto di colonne sonore che altrimenti sarebbero godibilissime: in molte sale il livello standard è regolarmente ritoccato verso il basso, ufficialmente per venire incontro agli ascoltatori più sensibili, in pratica per scongiurare guasti e distorsioni nei risicati subwoofers che dovrebbero riprodurre le bassissime frequenze. Quando una colonna sono-

ra è bilanciata in presenza di forti e bassissime frequenze, allora subentra il naturale meccanismo di protezione dell'orecchio, che "maschera" le alte frequenze, mediante la contrazione dei muscoli stapedio e tensore del timpano, rendendole accettabili. Se la stessa colonna sonora è ascoltata in una sala con i subwoofers spenti o insufficienti, allora il meccanismo di mascheramento viene a mancare e l'ascoltatore può arrivare a percepire fastidio, anche dolore, per il livello eccessivo della gamma medio-alta. Questo è esattamente quello che molti ascoltatori lamentano, anche in sale moderne e per ogni altro verso ineccepibili. L'evoluzione delle colonne sonore, specie statunitensi, verso un controllo dei livelli medi, rilevati però senza tener conto delle basse frequenze, renderà questa un'occorrenza praticamente costante. Se infatti prenderà piede l'abitudine di missare con un occhio ad uno strumento (il Dolby 737) che legge quasi solo le frequenze medio-alte, allora le scene più impegnative potranno impunemente essere accompagnate da bordate terrificanti di basse frequenze, emozionanti, coinvolgenti (specie per i più giovani) ma verosimilmente assai rimpiante nel caso i diffusori dietro lo schermo non ce la facciano a tirarle fuori. Una disgrazia particolare che incombe sulle sale romane è quella di essere al crocevia tra gli amletici dubbi di tre grandi installatori (direi quasi "maitre a penser") dei quali uno ha fermato il suo orologio e ripete che le sale vanno fatte "standard" (cioè così, eguali, per i prossimi secoli...), un altro suggerisce impianti che andrebbero bene soltanto in sale trattate acusticamente alla perfezione (dimenticandosi che, a Roma, praticamente non esistono) ed il terzo si preoccupa solo di spiegarti che lui gli impianti audio li vende a peso, con il minimo di ricarico possibile, visto che si rifà sui proiettori... In conclusione, vorrei dire al Signor Menczer di essere ottimista per il presente: c'è in arrivo un'iniziativa, la Carta dello Spettatore- patrocinata dall'AGIS, che attribuirà un marchio di qualità alle sale i cui gestori avranno esplicitato "l'intenzione" di voler migliorare il loro standard qualitativo, ovviamente al di fuori e al di sopra di qualsiasi forma di effettivo controllo dei parametri tecnici. Su queste pagine chiederemo, supplicheremo, di non andare oltre quanto già si è andato, lasciando "certificare" le sale allo stesso installatore che vi ha operato o, peggio, da enti che considerano soltanto l'elenco dei prodotti, approvati o meno, invece degli effettivi risultati conseguiti. Un consulente in acustica mi ha orgogliosamente mostrato la sua certificazione "ISO 9000" e, due mesi dopo, mi ha chiesto soccorso per "accendere" il suo primo fonometro... Cosa vuole più dire quella certificazione?



SUMMARY

The German DP Erico Menczer has written to the ATIC suggesting that a sound engineer equipped with the appropriate measuring instrument be sent to movie theaters to check the sound levels which are often above the threshold of pain.

In actual fact, Fabrizio Calabrese, a member of the ATIC who also sits on the board of the Audio Engineering Society, has already begun to periodically visit cinemas and, using state-of-the-art equipment, has verified, beyond any shadow of doubt, that the various systems and the soundtracks reproduced leave much to be desired.

His research has revealed that it is not so much the actual sound level that causes the unwanted disturbance but a combination of factors linked to the type of recording, which prevent the human ear from blocking out the frequencies that are too high in relation to the way in which the sub-woofers reproduce the lowest frequencies.

This considerable drawback derives from the design of the theater and its sound system, and the manner in which the soundtrack was treated during mixing.

ADERISCI AL CLUB DI NTC

Tristano e Isotta alla Fondazione DUCCI

Con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dei Beni e le Attività culturali, giovedì 21 giugno u.s. è stata rappresentata presso il Teatro Valle l'opera "Tristano e Isotta" da Thomas Gottfried von Strassburg, per la regia di D.Valmaggi e con Corinne Clèry e Daniele Valmaggi. L'opera è stata rappresentata nell'ambito delle manifestazioni "La fondazione Ducci per Roma" per la sezione "Incontri con il Teatro Europeo".

Il 25 giugno, presso il Palazzo della Cancelleria, si è quindi svolta una tavola rotonda moderata da Dacia Maraini, con rappresentanti delle Accademie Europee a Roma, sul tema "Prospettive del Teatro di prosa europeo.

All'incontro ha fatto seguito la rappresentazione dell'atto unico "L'udito" di e con Renato Carpentieri, riduzione teatrale dal romanzo di I.Bernhard, "La fornace".

Uno sguardo sul mondo



A Roma le esequie di Antonio Carletti

Sorridente e simpatico, disponibile in tutto e con chiunque, sempre cortese e piacevole, Antonio Carletti sembrava la materializzazione delle Relazioni Pubbliche.
Proprio anche per queste sue doti, nelle quali si rivelava insuperabile, è probabile fosse riuscito a portare avanti per anni il difficile incarico di General Manager Entertainment della Kodak in Italia: certo anche per questo l'azienda di Rochester aveva particolarmente prosperato tra noi, e non solo per i buoni prodotti.
Carletti aveva infatti arrecato lustro alla sua Società, non esclusivamente vendendo i materiali fotografici, ma aiutando anche produzioni, associazioni, enti e organizzazioni, propagandando l'immagine del Cinema Italiano, specie nel faticoso cammino di questi ultimi anni.
E quando, nel dicembre scorso, le condizioni fisiche soprattutto avevano fatto sì che passasse alla funzione di consulente, cedendo il passo ad un altro Antonio, D'Arienzo, destinato a continuare il felice cammino da lui intrapreso ed indicato, il rimpianto del mondo del cinema era stato unanime.
Allora Carletti s'era ricordato di tutti in una affettuosa lettera di commiato dove annunciava il nuovo incarico, nè sospettando certo un immediato fuori gioco...
Carletti era entrato alla Kodak quaranta tre anni fa, e la carica di Direttore Generale della Divisione Cinema l'aveva ricoperta per questi ultimi vent'anni. Grazie a lui e ai suoi collaboratori il nome della Kodak era penetrato in tutte le istanze del Cinema Italiano aggiudicandosi il vanto di prodotti i più preferiti. Con i tecnici il rapporto di Carletti fu più di un'amicizia, trattando con tutti quasi li avesse conosciuti da sempre.
Per questo, la notizia dell'improvvisa scomparsa, a pochi mesi dal suo collocamento fuori dalla staff direttiva della Ditta, creò un vuoto difficilmente colmabile, e la sua improvvisa scomparsa, solo poche settimane dopo, ha fatto stupire tutti e prender coscienza che Antonio Carletti davvero non ci sarebbe stato più.
Aveva 66 anni, non vecchissimo quindi. Così, il 5 maggio u.s., a Roma, nella Chiesa di S. Maria dei Miracoli, in Piazza del Popolo, dove transitano per il loro lungo sonno senza più sogni gli artisti del Cinema Italiano, la gente di questo grande Cinema, profondamente commossa, ha dato l'addio per sempre a Tonino, collaboratore indispensabile, consigliere affettuoso, amico.

Nella foto: Antonio Carletti a una festa Kodak con Giuseppe Rotunno e la moglie Graziolina.

Uno sguardo sul mondo



Al NAB la Lipsner Smith

All'ultima edizione del NAB statunitense dell'aprile scorso, la Lipsner Smith ha presentato l'ultimo modello della sua pulitrice per film, il tipo "New Excel 2000", che usa come solventi isopropilene o nafta.
La macchina è fornita di otto tamponcini che creano una grande possibilità di pulitura e altrettanti ugelli di aria calda che hanno la funzione di asciugare il materiale trattato, e per ciò di rimuovere tutto il liquido impiegato prima del riavvolgimento del film.
Durante la manifestazione di Las Vegas è stato possibile vedere anche la pulitrice "CF8200 Film Cleaner" , che ha fruttato un Emmy per la sua costruzione operata in collaborazione alla Lipsner Smith & Consolidated Film Industries.
Veniva presentato anche per l'occasione il "TapeChek 5100 Tape Cleaner/ Evaluator" per DVCPRO, DVCAM e cassette DV.

Nuova Rivista UNESCO-sulla Comunicazione

E' in preparazione ed edizione una rivista di Studi sulla Comunicazione, edita dalla Commissione Na-

CATANIA FESTEGGIA BELLINI

Immancabili polemiche (due Comitati, absint iniuria verba, privi di coordinamento, uno voluto dall'ex ministro Bianco, l'altro creatura della Provincia Regionale, Comune ed Ente Provinciale per il Turismo di Catania) non hanno ostacolato il travagliato percorso del Comitato organizzativo etneo per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Bellini (presidente Angelo Munzone) che lo scorso aprile ha partorito un programma operativo, allestito su indicazioni del "braccio" scientifico, il cui presidente Friedrich Lippmann (noto studioso belliniano) ha sommariamente illustrato, reo l'handicap linguistico, nel foyer del Teatro Massimo di Catania.
Inaugurato la sera del 24 marzo nella Basilica Cattedrale catanese con l'esecuzione di composizioni sacre del "Cigno" (Orchestra e Coro della Camerata Polifonica Siciliana) e successivamente con una tavola rotonda sui rapporti stilistici (spesso sottaciuti) tra "Bellini e Wagner" (5 maggio),
il programma è proseguito in giugno con musiche del biondo compositore: rare "ariette" da camera (13 giugno-Teatro Massimo Bellini), cui seguiranno concerti (11 e 13 luglio, Giardino Bellini e provincia), concerti sinfonico-vocali (14-25 luglio) e ancora concerti (15-30 luglio) tutti dislocati tra Catania e provincia.
Nei molti concerti sono impegnate l'Orchestra del Teatro Massimo, quella dell'Istituto Musicale "V.Bellini" e la neonata Banda Musicale della Provincia regionale di Catania.
Tra le altre iniziative programmate, un recital del pianista Francesco Nicolosi, "Bellini d'Oro 1994" (3 agosto, presso "Le Ciminiere") che precederà la "Settimana Belliniana" (23-30 settembre) durante la quale verranno eseguiti la "Messa da requiem per Bellini" composta dall'amico-rivale Donizetti (23 settembre, Teatro Massimo) e due concerti sinfonici (28 e 30 settembre, Teatro Massimo).Tavola rotonda su "Bellini e Verdi" (25-26 settembre) nel foyer del Teatro.
Nella prima decade d'ottobre l'evento delle celebrazioni: l'assegnazione del Premio "Bellini d'Oro 2001" a Riccardo Muti, forse il più apprezzato direttore d'orchestra italiano nel mondo. Quindi due giornate belliniane a Parigi (21-22 ottobre, la seconda con un recital d'un cast d'eccezione: Devìa, Sabbatini, Pertusi) preluderanno all'omaggio delle autorità fissato per il 3 novembre (giorno della nascita) nella Basilica Cattedrale. Tra gli ospiti il soprano Montserrat Caballé. Lo stesso giorno l'opera "La Straniera" aprirà la stagione lirica 2001-2002 del Teatro Massimo. L'opera giovanile "Adelson e Salvini" (revisione e ricostruzione di Domenico De Meo, produzione dell'Istituto "V.Bellini"), un concerto di musiche di Vincenzo Tobia Bellini, (chiesa di S.Giuliano) nel mese di novembre e a dicembre un balletto-pantomima tratto da



Vincenzo Bellini

Uno sguardo sul mondo

"Sonnambula" al Teatro Massimo, chiuderanno il programma celebrativo. Tra gli altri impegni del Comitato: ristampe anastatiche, la pubblicazione di una collana di quaderni scientifici, due concorsi per "belcantisti" e direttori d'orchestra, la realizzazione di un CD rom e di un Cd di incisioni rare. Infine, per la gioia dei melomani, anche Bellini, Internet docet, avrà il suo sito: www.Bellinifestival.it Costo globale dei festeggiamenti 2,5 miliardi (1,5 Provincia ed 1 Comune). (f.l.m.).

Novità della Quantel

Elemento essenziale nella catena produttiva Quantel va considerato la connettività delle apparecchiature. Attualmente sul mercato sono disponibili numerosi applicativi per facilitare, ottimizzare e velocizzare la connessione tra il mondo PC ed il mondo Quantel.
Tra le varie opzioni va preso in considerazione PLUG-IN per Adobe After Effects, col quale si ha la possibilità di importare ed esportare singoli fotogrammi od intere sequenze direttamente da qualsiasi apparecchiatura Quantel. L'attuale versione è compatibile sia per PC che per MAC. *Info: http://www.fandev.com/afx2qtl.html*
Con Pixel Translator invece, viene resa più facile la comunicazione tra macchine Quantel e stazioni PC. Attraverso la porta Ethernet sarà possibile importare ed esportare TGA, BMP, JPG ed il formato Quantel VPB. Info:http://*www.aborealis.com/pixel/pixel.html*
Infine Pixel street: QTP, un plug-in per software Adobe sviluppato sia per piattaforme MAC che PC. Con esso l'operatore ha accesso diretto via ethernet alle immagini create con Photoshop e, prossimamente con After Effects ed Illustrator. Info: http://*www.pixelstreet.com/*

Sul mercato i D-CineStar della BARCO

E' di maggio la notizia che la BARCO ha venduto il primo D-CineStar Digital Cinema, "non prototipo" alla società Madstone Films di New York. La notizia ha una notevole importanza in quanto la società acquirente è una produttrice e distributrice di materiale digitale per spettacoli cinematografici e il proiettore acquistato verrà usato nella sua rete didistribuzione,
Il D-CineStar FP50 in particolare infatti è stato destinato al cinematografo Loews E-Walk, sito a Manhattan, nella famosa 42a strada. Qui l'apparecchio sarà usato come proiettore di prova per il materiale in distribuzione, e anche per la normale proiezione su schermo.
Negli Stati Uniti sono in funzione attualmente una quindicina di proiettori D-CineStar Digitali, ma sono tutti dei prototipi, quindi passibili di anche profonde trasformazioni. L'attuale vendita di un proiettore di serie significa che il prototipo in parola ha superato tutte le prove tecniche e può essere mes-



D-CineStar DP50

zionale Italiana dell'UNESCO. Lo ha stabilito appunto la Commissione stessa nella sua riunione del 12 aprile u.s.
La rivista è solo una delle attività, assieme alla Conferenza Generale dell'Organizzazione Italiana che avrà luogo a Roma, a Palazzo Firenze. Presidente del Comitato Comunicazione è stato eletto per il quadriennio in corso, il prof. Mario Verdone.

Festival a Palermo

Dal 12 al 16 novembre p.v. avrà luogo a Palermo la XXIII Edizione dello SPORTFILMFESTIVAL Città di Palermo. La manifestazione è organizzata dall'Amministrazione Comunale di Palermo - Assessorato allo Sport e dal Centro di Comunicazione Visiva dello Sport, allo scopo di stimolare un approfondito confronto tra le opere ispirate



alle tematiche dello sport. Sono in Palio, come gli anni scorsi, due premi: Il Paladino d'Oro e il Paladino d'Argento. Al vincitore del Paladino d'Oro sarà assegnato pure un premio in denaro di L.5 milioni. La Giuria può disporre di altri eventuali premi.Età delle opere: prodotte tra il 1999 e il 2001. Iinfo: XXIII Rassegna Città di Palermo - International Sportfilmfestival-Via XII gennaio, 32 - 90141 Palermo;Tel: +39. 091 .354609 - Fax: +39.091 .611 4969-http://utenti. wordonline. it/sporfife - E-mail:sporfife@libero.it
Segreteria Ramana: Dott. Elio Peruzzi - via R.Stasi, 28 - 00189 Roma - tel:+39.06.33264436

Uno sguardo sul mondo

Storie e Nuovo Millennio

La COMETA Film, per Il Comune e La Provincia di Bologna, l'Universotà degli Studi di Bologna - Dipartimento di Musica e Spettacolo, assieme ad alcuni sponsor, hanno indetto per il secondo anno un Premio per racconti e scenggiature per cortometraggi, e un Premio per soggetti per lungometraggi.

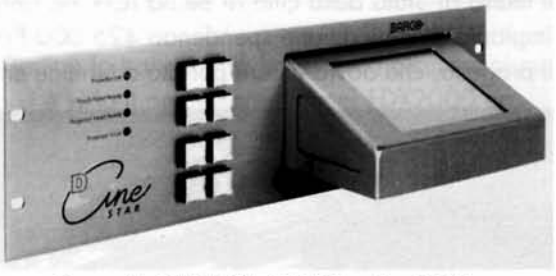
Un'apposita giuria, scelta dalla Medusa, valuterà le opere ammesse e designerà il vincitore del concorso cui sarà attribuito: il premio in denaro di 5 milioni, per il miglior soggetto per il cinema, e due premi, uno di 3 milioni e uno di 2, per i migliori racconti e sceneggiature per cortometraggi..

Le Storie del Nuovo Millennio aprono a racconti e sceneggiature di cortometraggi strettamente legati alla realtà del nostro tempo. Devono essere di interesse nazionale rappresentativi della nostra cultura contemporanea.

Le Storie della Commedia Italiana, prevede soggetti di lungometraggi attraverso i quali vengono mostrati i pregi e i difetti della nostra società.Vincitore del premio dello scorso anno è stata la sceneggiatura scritta da Luca Tomesani, "Figlio di penna", per la quale è già stato dato il via allo sviluppo del progetto di produzione presentato da Cometa Film al Dipartimento dello Spettacolo ricevendo dal Ministero per i Beni e le Attività culturali il riconoscimento di film di interesse culturale con rilevanti finalità artistiche e culturali. Il film sarà prodotto in 35 mm. Presidente della

so sul mercato senza alcuna limitazione.

Questo genere di apparecchi, come noto, sono nati dalla combinazione su basi BARCO della tecnologia a specchi multipli della Texas Instruments 'Dark Metal' DLP, combinando nella sua struttura una consolle FP50 della tedesca Kinoton. Ne è scaturito un modello eccezionale che presenta possibilità di una proiezione di qualità cinema su venti metri di schermo, un contrasto di 1000:1, con una luminosità nominale di 12 ft/lambert, entro le norme appunto dei comuni proiettori cinematografici. La proiezione è progressiva a 24 fotogrammi/secondo.



Consolle KINOTON del D-Cinestar DP 50

La BARCO fabbrica una ricchissima serie di proiettori e costituisce una delle tre ditte al mondo che sole possono utilizzare la tecnologia DLP. Alla base di questa tecnologia vi è un sistema di chip di semiconduttori ottici dalla struttura di specchi microscopici, in ragione di 1.310.000, e che funzionano da interruttori ottici ad alta risoluzione per tutti i colori dell'immagine: appunto il DMD (Digital Micromirror Dvice). La Barco lavora a stretto contatto con altri fabbricanti di proiettori tradizionali per il cinema. Non per nulla il modello D-CineStar DP50 sfrutta la consolle dell'apparecchio da proiezione per pellicola Kinoton FP50, il D-Cinestar DP60 porta un blocchetto ottico di proiezione tipo Cinemeccanica, e il tipo D-Cinestar DP70, una consolle di proiezione della Strong DPC. Questi proiettori BARCO sono flessibili e di facile impiego per risolvere soluzioni standard. Rivelano su schermo di 20 metri circa di essere entro gli standard accettati per la proiezione. Una buona dotazione di obiettivi permette di lavorare a distanza variabile, e la caratteristica di essere impermeabili alla polvere si concretizza in una proiezione sempre con un livello costante di brillantezza, una buona nettezza richiedendo una grande semplicità operativa.



D-Cinestar DP60
BARCO / CINEMECCANICA

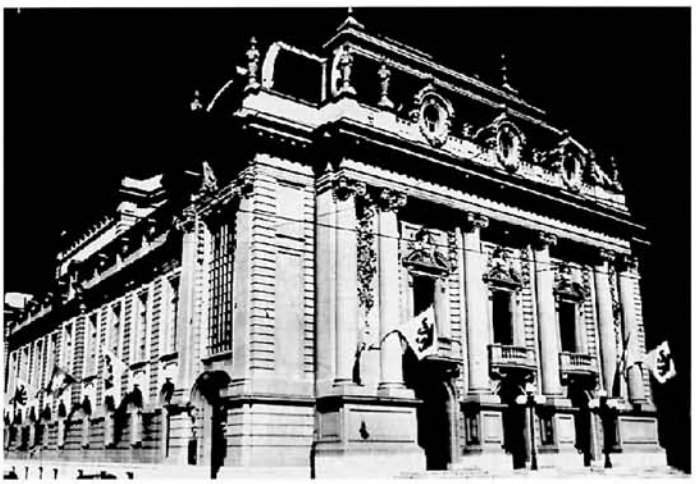
Il sistema di controllo RC567 facilita l'adozione di soluzioni standard. Si tratta di un telecontrollo, molto integrato e facile all'uso, che può permettere un'interfaccia automatica nel cinematografo, come il comando delle operazioni da parte dell'utente tramite touch screen. Tale controllo viene fornito in più versioni, che vanno dalla più semplice, a bottoni, fino appunto al sofisticato touch screen. Questo è un telecontrollo per qualsiqsi funzione del proiettore senza l'uso di un processore, il che non sarebbe di solito possibile. Servizi e funzioni sono protetti da password per sventare interventi estranei.

Per convertire i segnali in arrivo secondo standard SDI 292m, la Barco ha creato un potente scalimetro video e un commutatore di matrice, l'ACSAR. Questa robusta scatola modulare da modo al D-CineStar di funzionare con qualsiasi sorgente standard, dal VGA al S-XGA, come con segnali HDTV. In effetti l'AC-

Uno sguardo sul mondo

Nuova Luce nel Teatro Statale di Berna

Il teatro di Stato della città di Berna (CH) ha rinnovato completamente il proprio impianto di illminazione spendendo 425.000 Euro.
Il progetto, che dovrà essere portato a termine entro il luglio del 2001, è stato affidato alla ditta di Holzkirchen (Monaco) "transtechnuk. Il rinnovo del sistema di illuminazione del famoso teatro prevede:



Il Teatro di Berna

- una consolle di controllo della luce Focus NT; - una consolle di controllo della luce Prisma NT; - una consolle ausiliaria digitale; - 7 gruppi di FDX2000 per canali da 122,5 kVA; - 8 unità dimmer Alex M assemblabile in rack per 122,5 kVA; - 9 spot seguipersona a raffreddamento forzato HPZ 211, montati su supporti motorizzati MBShow, compresi gli scambiatori di colore e iride a funzionamento automatico.
Le prime cinque opzioni sono di fabbricazione transtechnik, i seguipersona sono Niethammer, i supporti Lichtechnik. Ogni coppia di consolle per le luci è fornita di un controllo di movimento ed è collegata alla consolle digitale ausiliaria tramite un convertitore DMX-Gate Protocol. Il protocollo del convertitore trasforma i segnali DMX provenienti dalle consolle delle luci in segnali Profibus per la consolle ausiliaria e viceversa onde permettere agli apparecchi di mutare i dati malgrado il fatto che si tratta di tecnologie di comunicazione completamente differenti. Infatti lo standard Profibus è ormai consolidato nell'industria e richiede soltanto un cavo sottile a due conduttori per trasmettere i controlli di segnale. Questo significa che non c'è bisogno di fitte matasse di cavi per la consolle ausiliaria e inoltre il sistema Profibus permette le comunicazioni bidirezionali. I vantaggi di questo fatto possono essere sfruttati per la trasmissione dei segnali di riconoscimento. Per esempio, un ordine di accendere le luci del foyer viene spedita in una direzione e la conferma che il comando è stato eseguito viene inviato alla consolle ausiliaria, in altra direzione senza ritardi. Qualora il comando non venga ricevuto, l'operatore immediatamente viene a conoscenza che esiste qualche difficoltà e può prendere le misure per ovviare all'inconveniente prima che il pubblico s'accorga del problema insorto.
La consolle ausiliaria agisce sfruttando due schermi Touch di 15 pollici con controlli virtuali. Uno dei due è locato direttamente sulla consolle ausiliaria, e l'altro sulla consolle del maestro di palcoscenico.. In Berna la console viene usata per controllare i canali indipendenti, la sala e le luci degli orchestrali. Fa anche parte della modernizzazione del teatro di Berna la possibilità di controllare le operazioni di illuminazione a distanza e senza fili di collegamento, oltre alla presenza di una postazione in sala per i tecnici delle luci donde controllare da un posto ideale l'illuminazione tramite un PC portatile durante le prove.Infine, il mo-

Giuria giudicatrice del concorso dello scorso anno era Giuseppe Bertolucci, noto regista e Presidente della Cineteca di Bologna.
Infoi: COMETA FILM - tel.051. 270430 - Fax :051.229584.
www.cometafilm.com /concors
info@cometafilm.com

ARTEMIS DV

Un sistema per reggere la camera assai compatto è stato messo a punto dalla Sachtler tedesca.
Si tratta un nuovo progetto che offre molti vantaggi all'operatore, tra i quali il fatto che sia la ganascia superiore che l'inferiore del sostegno siano ricavate dallo stesso pezzo di fusione di alluminio. Questo fatto garantisce grande stabilità e un certa robustezza torsionale in modo da prevenire le vibrazioni. Tutti i nodi di tensione sono costruiti in acciaio inossidabile e non vi è pericolo per ciò di ossidazione.
Il montaggio dell'apparecchiatura sul campo non richiede l'uso di utensili particolari, ma un sistema



di auto assicurazione da modo all'operatore di aggiustare la camera in modo preciso. La piastra è compatibile con le teste a sistema fluido della Sachtler e in tal modo il trasferimento della camera dal

cavalletto al sostegno e viceversa avviene in modo rapido e facile.
L'Artemis DV garantisce una notevole mobilità alla camera assicurando un movimento dolce e fluido. La costruzione è in tal modo concepita dal permettere di essere controllato con una sola mano lasciando l'altra disponibile per gli aggiustamenti di ripresa.. E, poiché il peso può essere facilmente distribuito, quello in verticale può essere aggiustato in modo da permettere all'operatore la visione dello schermo del monitor. Questo è un monitor da 2,5" e da 3" TTF secondo opzione. La stabilizzazione dei pesi viene fissata a una montatura aggiustabile in relazione ad essi e possono essere bloccati a sito con apposito utensile. Data questa adattabilità al maneggio, il monitor sopporta e stabilisce l'equilibratura dei pesi, l'Artemis DV è l'unico sistema capace di stabilire l'equilibrio dinamico della camera. Di conseguenza la messa a punto dell'apparecchio non richiede utensili particolari.. Il sistema è completamente smontabile e può essere stivato nell'apposita cassetta.
Il numero di codice del prodotto è: 4710, il peso complessivo a vuoto: 0,95 Kg., la portata: 2,5 Kg, L'ingombro massimo: 38 cm., il minimo: 22cm. La lunghezza è di 38 cm.

2° Festival del Cinema Tedesco

Presso il Cinema Barberini di Roma, dal 5 al 9 aprile 2001, si è svolto il 2° Festival del Cinema Tedesco.
Presentato dal prof. Giovanni Spagnoletti della III Università di Roma, il Festival è inziato col film del regista di origine greca Filippos Tsitos, "My sweet home", una serie di storie tra giovani che non nitori fornito dalla transtechnik informa il responsabile con un chiaro rapporto sullo st ll'interno del teatro. Tale vista è basata sulla misurazione della Corrente e del Voltaggio il che significa che il direttore delle luci può vedere immediatamente quando una lampada non funzioni
Alla mostra ShowTech 2001 di Berlino la transtechnik ha esposto alcuni suoi recenti prodotti. Per la prima volta si è visto il processore dimmer FDX2000 progettato per offrire un controllo con risposta immediata di oltre 96 moduli dimmer ed è dotato di un'interfaccia Ethernet (10/100Mbit/sec.), due ingressi e uscite DMX corrispondenti a 12 ingressi analogici. Il FDX2000 è così disponibile per qualsiasi tipo di segnale e rappresenta un investimento di sicurezza anche qualora la rete Ethernet sia progettata ma non ancora messa in opera. Il nuovo processore per dimmer è compatibile col suo predecessore FDX90 e mentre provvede una memoria per 25 gruppi ausiliari può essere attrezzato in un locale ristretto assieme agli appropriati moduli per dimmer(da 2,5 kVA fino a 10 kVA).

Il Cinema Ritrovato

Dal 30 giugno al 7 luglio p.v. avrà luogo a Bologna la quindicesima edizione de "Il Cinema Ritrovato", la prestigiosa manifestazione annuale, che vede sulla ribalta il lavoro di cineteche e circoli come è svolto e il punto che esso ha raggiunto. Collaborano alla Manifestazione, diretta dalla Cineteca di Bologna e dal Nederlands Filmmuseum, oltre dieci altri archivi che tutti portano la propria tessera alla costruzione del più interessante dei festival culturali del cinema. Quest'anno, come sempre, il cartellone è gremito di avvenimenti, da "Il cinema francese degli anni Venti", dove si avrà modo di vedere proiettati film di rara apparizione, restaurati o no, di autori tra i più prestigiosi da Jean Renoir a Jacques Feyder, Da Abel Gance a Marcel L'Herbier, ecc. Grande aspettativa l'omaggio a Lon Chaney e a Rowland V.Lee, un omaggio più che altro ad Hollywood e alla sua stagione degli anni Trenta.



Inoltre Il Cinema Ritrovato pensa di festeggiare da quest'anno alcuni festival del passato che hanno avuto in qualche modo grande rinomanza. Questa volta si tratta del "Festival du cinéma maudit", del 1949, a quel tempo presideuto da Jean Colteau. Un'altra sezione di quest'anno è quella dedicata ai "Compilation film" (i volgari film di montaggio)Una sezione è dedicata al SuperOtto nei film di alcuni autori tedschi. Infine l'Osservatorio del cinema Muto Italiano con una giornata di studio assieme all'Università di Bologna. Poi un seminario in collaborazione ad Archimedia, e il punto sui lavori del progetto Chaplin.
Intanto Vittorio Boarini è andato in pensione, ed ha assunto l'incarico di Direttore della Fondazione Fellini, all' E-mail: fondazione@federicofellini.it
In chiusura, conviene infornare i lettori che la Cineteca di Bologna ha cambiato casa. Infatti si è trasferita nei locali della ex Manifattura Tabacchi, a via Riva di Reno, 72, mentre il centralino della Cineteca è: +39.(51)204835, quello della Grafica: (51)204832.La "Mostra delle Scuole Europee di Cinema" avrà luogo dal 26 novembre p.v. al 1 dicembre 2001. Il sito: ww2w.cinetecadibologna.it

Uno sguardo sul mondo

Corsi d'Estate 2001

Il 27 maggio è scaduto il termine per le iscrizioni ai corsi sul cinema a cura del CiSCS, che si terranno con una serie di seminari, il primo dei quali avrà come tema: "leggere film per formare la persona". Infatti, secondo quanto specificato dal programma, si coltiva "la 'lettura strutturale' del film come aiuto per costruire la personalità, superato il cinema di moda come "cultura" (pur prezioso, se non culturalismo), che, salvo eccezioni, travolge i significati, fa sviare nel cogliere i veri influssi positivi o negativi dei film".
Il 1°corso avrà luogo dal 16 al 21 luglio p.v. a Villa del Parco (Prato), con la docenza del prof. Adelio Cola e del prof. Nazareno Taddei.
Il secondo ciclo del corso avrà luogo sul tema "Pastorale in Internet: non solo strumentalità" Le dimensioni educative dell'Internet, detta il programma dle corso, oltre i suo uso strumentale, per la formazione personale e l'evangelizzazione, partendo dal problema posto da Giovanni Paolo II al Simposio per la Redemptoris Missio.Docenti del corso il prof.Nazareno Taddei sj. e due esperti della materia.Le lezioni a cura del prof. Nazareno Taddei sj., coadiuvato da due esperti, avranno luogo dal 24 al 26 luglio 2001.
Gli orari di entrambi i corsi sono dalle 9,30 alle 12, e dalle 16 alle 19. Le esercitazioni libere sono previste dopo cena.
Il costo del 1° corso è comprensivo della tassa d'iscrizione di L.230.000, e di L.80.000 giornaliere per la pensione. Per il 2° corso la tassa d'iscrizione è di L.200.000, la pensione giornaliera, sempre 80.000 Lire.
E' previsto un terzo corso, sempre a cura del prof. Taddei, riservato ad esercizi spirituali dal 31 luglio al 4 agosto 2001, presso la Casa Ancelle di Cristo Re, a Roma. La tassa d'iscrizione è di L.50.000 + la solita pensione.. Info:: *CiSCS - via Giolitti 208, 00185 ROMA -*

Leader in Europa

La Thomson Multimedia ha raggiunto un accordo preliminare con la Royal Philips Electronics per l'acquisto di una parte del Gruppo Philips Digital Networks MP4 Net relativo al settore del mercato professionale televisivo della Philips Content Creation.
La transazione è stata completata con l'acquisizione da parte della Thomson del Philips Professional Broadcast Group, che comprende 5 sezioni: Cameras, Film Imaging, Signal Processing (Digital Processing Switchers), Media Networking & Control (Routing & Switchers) e il Gruppo Philip Broadcast Systems stesso.
La sezione Content Creation della Philips comprende 47 dipendenti ed è sita a Salt Lake City, nell'Utah (USA). Essa produce materiali per intrattenimento televisivo e per la trasmissione di notizie.
Il fatto in sé potenzierà la Thomson IT Broadcasting con un aumento sulla situazione attuale sia nel campo dei server che in quello delle soluzioni di automazione, in ragione di una partecipazione di 1/3 rispetto ai nuovi soci nell'edizio-



sanno trovare uno sbocco nella propria vita. In precdenza era stato proiettato Die Augenfalle diElena Alvarez.
Sonio quindi seguiti una diecina di film di registi abbastanza sconosciuti in Italia,, e, a conclusione, l'edizione restaurata con accompagnamento musicale del "Nosferatu" di Murnau.
Una serie di brevi cortometraggi, girati dalle scuole di cinema, nel programma "Next Generation" che appunto si premura di far conoscere le future nuove leve del cinema Tedesco. La sezione era a cura della Scuola Nazionale di Cinema di Roma.

Seminar Series"

Final Cut Pro si propone di insegnare a trasformare i video digitali fornendo strumenti di montaggio di tipo professionale, direttamente sul desktop. Uno di tali seminari si è svolto il 10 maggio u.s. a Bellaria, presso il Centro Congressi Europeo, "Digital Culture".
Il sistema presentato lavora con Macintosh e Mac OS per snellire il processo di produzione, dall'acquisizione delle immagini e dal montaggio sino al risultato finale.

Uno sguardo sul mondo

Info: HYPERLINK
E-mail: events.euro.apple.com/
http://events.euro.apple.com/

Foto a Torino 1980-2000

Inaugurata il 24 maggio u.s., rimarrà aperta fino al 15 luglio p.v. la mostra fotografica "Sguardi e immagini -fotografia a Torino 1980-2000".
L'esibizione è a cura dell'Istituto Nazionale della Grafica di Roma e locata a via Poli, palazzo Fontana di Trevi. Sempre a cura dello stesso Istituto , assieme alla Fondazione



Guido ed Ettore De Fornaris, è stato presentato il volume di Marina Miraglia "Il '900 in fotografia e il caso Torinese", hope Fulmonster editore, Torino.
Info. Istituto Nazionale per la Grafica - via della Stamperia 6-00187 ROMA-Tel: 06.699801-fqx; 06.69921454

Salto nel vuoto

Il Festival di Milano, "Salto nel vuoto", si svolgerà a Settembre con l'impegno da parte degli organizzatori di dare spazio ai nuovi autone, nell'automazione e nelle risorse organizzative L'IT Broadcasting è un'attività diretta all'IT e alle tecnologie di rete per le televisioni.
Grazie a queste trasformazioni, La Philips Professional Broadcast muterà il nome in Thomson Multimedia Broadcast Solutions. Assieme alla Nextream, la joint venture tra la Thomson e l'Alcatel rivolta al mercato in espansione del Video Interattivo, la Thomson Multimedia Broadcast Solutions sarà indirizzata all'attività che opera nella catena dei media digitali, con un giro d'affari vendita (nello scorso 2000) di oltre 400 milioni di euro e forte di circa 1600 dipendenti.
Questo fatto porta la TMBS al primo posto in Europa e la seconda potenza industriale del settore nel mondo.
La nuova società costituirà uno dei pilastri della Digital Media Solutions (DMS) e spingerà i clienti della Thomson a passare rapidamente al digitale, aiutandoli ad accrescere i profitti fornendoli di prodotti nuovissimi, sistemi originali e servizi vari.
La transazione è congeniale agli indirizzi da poco assunti dalla Thomson Multimedia, con la strategia DMS (Digital Multimedia Solutions) ed è destinata ad arricchire le attuali produzioni della televisione professionale.
Dopo l'acquisizione della Philips, la Thomson ha continuato nei rapporti di affari con la Turner Broadcasting System/Turner Entertainment Networks che già con la Philips era impegnata soprattutto alla messa a punto e allo sviluppo di centraline di commutazione audio.
La Turner Networks ha intanto deciso di intraprendere operazioni di mercato nei confronti degli USA e dei paesi dell'America Latina già entro la seconda metà del 2002. Al centro di tali operazioni stanno alcune iniziative per migliorare le trasmissioni via etere con l'adozione di nove centraline digitali audio di commutazione ad alta definizione Trinix, sistemate in contenitori tipo 8RU nella gamma di formato a matrice da 96 x 64 fino ad un massimo di 128 x 128.
La Turner ha ordinato alla Thomson molti altri tipi di centraline e di queste sette Venus 2001 digitali stereofoniche, due monofoniche analogiche audio del tipo Compact Venus 2001, due di commutazione per dati Venus 2001 RS-422.
Tali commutatori saranno diretti da un unico sistema elettronico di controllo Jupiter con più di 100 consolle.
La linea di commutatori video Trinix della Thomson è stata progettata in due contenitori comprensivi di un 8RU e 15RU. L'8RU viene utilizzato per configurazioni di sistema che variano su misure da 32 x 32 fino a 128 x 128. Per sistemi che richiedono configurazioni superiori a 256 x 256 viene adottato un 15RU.
Nel caso di installazioni superiori a configurazioni 512 x 512, verranno usati 4 contenitori 15 RU che possono essere interconnessi senza bisogno di amplificatore di distribuzione.
Il progetto Trinix della Thomson, non solo risolve i problemi dello spazio, ma anche tutte quelle operazioni che si presentano necessarie giornalmente alle emittenti televisive. Il modulo Trinix di ultima progettazione e appena sostituito infatti, rende servizi più rapidi, più semplici e più corretti.

Uno sguardo sul mondo

Premio IMMAGINE

Per la sezione speciale "Giovani 2001" l'IBTS, che si svolgerà dal 4 all'8 ottobre 2001 presso la Fiera di Milano, ha istituito anche quest'anno un premio, il Premio Paolo Zucchi destinato ai giovani operatori italiani di "computer animation" 2D e 3D. Esso consiste in tre borse in denaro destinate ai tre autori più meritevoli oltre ad incoraggiamento deve servire a far conoscere i giovani stessi nel panorama nazionale ed europeo. Nel premio è previsto anche un riconoscimento a un giovane autore distintosi per i suoi meriti a livello internazionale. La premiazione si realizzerà nell'ambito del Forum di Media Tech e in particolare in Premio Immagine. E' pure istituito un Premio Speciale Regione Lombardia, in collaborazione con l'Assessorato Formazione, Istruzione e lavoro lombardo premio che verrà assegnato alla scuola o istituto, ente di formazione, ecc. da cui siano giunti i contributi migliori. Le opere devono giungere all'IBTS entro il 27 agosto p.v.



La Fiera rivestirà particolare interesse per le iniziative collaterali trattate nel "Forum Mediatech 2001: Cross-media /Traiettorie e collisioni", destinato a discutere i problemi della tecnologia, e raccogliendo le varie manifestazioni congressuali, gli incontri, ecc. dedicato alle omunicazione Elettronico-Digitale. Info: *IBTS - Segreteria Generale, via Domenichino, 11 - 20149 Milano tel: +39.02.4815541*
fax: +39.02.4980330
E-mail:assoexpo@assoexpo.com

"CORTOPOTERE"

Fidelio è un'Asociazione di Bergamo con lo scopo precipuo di promuovere all'interno della provincia attività culturali legate in particolare al mondo del cinema. Ora, con l'ausilio organizzativo di Erbamil e Lab 80, pure di Bergamo, ha organizzato dal 30 maggio al 2 giugno una nuova edizione di CORTOPOTERE, un concorso /rassegna di cortometraggi presso l'Auditorium Comunale di Ponteranica (BG) e per la serata conclusiva all'Auditorium di P.za della Libertà nel capoluogo bergamasco. I premi in denaro sono tre per i corti di fiction, uno per un film di ricerca e in più il Premio "Spazio Bergamo", messo in palio dall'Assessorato alle politiche giovanili del Comune di Bergamo. Info*: Fidelio -via Morelli 11 -24126 Bergamo-tel 035317664 Email:cortopotere@infosfera.it*

Giornate Medievali a San Marino

Dal 14 al 22 luglio nella Repubblica di San Marino verranno organizzate le Giornate Medievali, che prevedono una serie di iniziative, quali il calcio storico fiorentino mentre, nella Torre "La Guaita", sarà eseguito uno spettacolo virtuale tra simboli, fiaba e storia; in fine, il torneo storico dei balestrieri, il raduno degli arcierii, sbandieratori, ecc. Quest'anno le città ospiti saranno, oltre a Firenze per la manifestazione del "calcio"anche Ascoli Piceno che parteciperà con la famosa "Quintana". Sono previste facilitazioni di soggiorno.



ri durante la settimana dal 17 al 23 settembre 2001, nella città Viscontea. Scadenza per presentare i cortometraggi il 4 giugno, mentre il 2 luglio è il termine ultimo per presentare i lungometraggi. Allegato alla domanda di partecipazione , inviare una copia del VHS o del DVD a :MilanoFilmFestival - Via Carroccio,12 - 20123 Milano Info :*tel/fax +39 0289421256 - info@milanofimfestival.it*

Terrorismo n letteratura e cinema

Questo il tema di un dibattito svoltosi il 14 giugno u.s. presso l'Auditorium del Goethe Institut di Roma.

GOETHE INSTITUT ROM

Oltre alla tavola rotonda, moderata dalla giornalista Milvia Spadi, e alla quale hanno partecipato lo scrittore tedesco Friedrich Christian Delius e lo sceneggiatore, e regista del noto film "Il muro di gomma", l'italiano Andrea Purgatori, è stato proiettato il film di Christian Petzold "Die innere Sicherheit" (Lo Stato in cui sono) sulla situazione psicologica dei figli di due terroristi

Un lutto

Il 5 maggio u.s., è deceduta a Roma la signora Maria Teresa Bettinali, in Gammarrota, madre del nostro socio dott.Giuseppe Gammarrota, cui voglismo giungsno le più sentite condoglianzee dell'ATIC e della Redazione di NTC.

Uno sguardo sul mondo

Roseto-Operaprima

A Roseto degli Abruzzi, presso la Villa Comunale, dal 15 al 29 luglio 2001, avrà luogo il consueto Festival "Opera Prima", con lo scopo specifico di mettere in risalto i giovani registi che si sono presentati alla ribalta dell'ultimo anno. Il Festival, diretto da Tonino Valeri, si concluderà con l'assegnazione della "Rosa d'Oro", simbolo della città.
Sono previste le partecipazioni di film provenienti da molti paesi quali Francia, USA, Gran Bretagna, Messico, Belgio, Kurdistan, Iran, e molti lavori anche italiani.
Tra gli "Eventi speciali", un omaggio a Dario Argento ed una tavola rotonda sul cinema dello stesso autore.
L'Ufficio stampa è curato da Paolo Micalizzi, cui ci si può rivolgere per eventuali informazioni ai numeri: tel/fax: 0532.762580 - cell: 0347.8271421

UNIMOVIE a Pescara

Dal 25 al 30 settembre p.v. avrà luogo a Pescara il Festival del Cortometraggio e del Video UNIMOVIE.
La manifestazione è riservata agli studenti delle scuole di cinema, d'arte di comunicazione, universitarie, accademie, centri di specializzazione post-diploma e post-laurea del mondo intero. Vengono organizzate rassegne non competitive aperte a tutti gli autori di video.
Il Concorso è riservato ai corti, all'animazione, alla videofiction, ai documentari, sperimentazioni, rassegne, a un modulo scuole Abruzzo, incontri.



Almeno uno dei partecipanti quando in collettivo deve essere studen-



Info: Ufficio di Stato per il Turismo - Contrada Omagnano, 20 - 47890 San Marino A-1 (rsm) - tel: 0549.882998 - fax: 0549.882575 http: www.omniway.sm/medieval

I giorni dell'R60

Il 18 giugno u.s., nella Sala Multimediale del Palazzo delle Esposizioni di Roma, sono stati proiettati i cortometraggi "I giorni dell'R60", di 56' prodotto dalla Camera del lavoro di Reggio Emilia, di Guido Albonetti, Giovanna Boursier e Mauro Morbidelli. Coordinatore del documentario era Ansano Giannarelli. In precdenza era stato presnetato il corto "Andiamo a Genova", di 45'diretto da Silvia Savorelli, per la CGIL Regionale di Genova.
La manifestazione era stata organizzata dall'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico.
Info: Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico - via Sprovieri,14 - 00152 Roma - tel.06.5896698

Gli occhi della guerra

Il 22 settembre p.v., alle 14,30 avrà luogo la conferenza stampa e l'inaugurazione della Rassegna "Gli occhi della guerra", che comprende una serie di interventi e una raccolta aperta al pubblico del lavoro di inviati speciali, fotografi e cinereporter nelle zone di guerra.
La rassegna è stata organizzata a Verona dall'Associazione culturale LiveEuropa, e la mostra si svolgerà entro la cornice del Cortile del Tribunale, Scavi scaligeri. L'insieme della manifestazione comprende appunto due happening principali, il Convegno e la Mostra fotografica. Durante il Convegno, che avrà luogo sabato 23 settembre dalle 10,30 alle 20, si alterneranno molti oratori e verranno proiettati alcuni filmati documenti delle molte guerre. Luogo degli interventi sarà, la Sala Convegni della Banca Cariverona, a via Garibaldi.
La mostra fotografica si aprirà invece dal 22 settembre al 15 ottobre nel detto Cortile del Tribunale - Scavi Scaligeri, e vedrà opere di autori fotografi che hanno vissuto l'argomento della guerra.
Il 6 ottobre si terrà uno spettacolo a favore di Emergency, al teatro Camploy di Verona.
L'idea del Convegno è venuta a Gian Micalessin, l'organizzazione e l'immagine sono state curate da Elisabetta Ponzone; la Rassegna e i filmati, Gian Micalessin, Francesca Botta, Camera



Uno sguardo sul mondo

g&p; la Mostra fotografica, Elisabetta Ponzone: il Catalogo: Globe Editore, Milano.
La Manifestazione, in ricordo di Amerigo Grilz, è patrocinato dal Comune di Verona, Assessorato alla Cultura, da Verona Fiere e da altri sponsor privati.

Due mostre a Padova

Presso la Galleria Sottoèasso della Stua, a Padova, è stata inaugurata il 25 maggio una mostra di Romano Ferlan, "Della Forma , la Materia", che rimarrà aperta fino all'8 luglio p.v.
Il 23 giugno precedente era stata invece aperta al pubblico, presso il Museo Civico di P.za del Santo, la mostra monografica "Copyright Gianni Berengo Gardin" comprensiva di una scelta antologica delle opere del grande fotografo di S.Margherita Ligure. La scelta, operata da Mario Peliti e Giovanna Calvenzi, prevedeva fotografie più note e meno, tra cui la famosa indagine sociale sui manicomi realizzata nel 1989 con Franco Basaglia.
Entrambe le manifestazioni sono state organizzate a cura del Centro Nazionale di Fotografia, Comune di Padova, Assessorato alla Cultura.



VALDARNO cinema Fedic

La Giuria del Premio Valdarno Fedic del 52° Concorso Nazionale per Filmakers, composta dal regista Peter Del Monte, dal critico Paolo D'Agostini e dal produttore Enzo Porcelli, ha assegnato il I° Premio Marzocco assieme al premio in denaro di L.1.500.000, ad Alexander Cimini col film "Leading Girl". Il "Giglio fiorentino d'argento" è andato invece a "Dove sono stato" di Mauro Santini, del CineClub Fedic Fano. Per la migliore sperimentazione è stato premiato Andrea Lato (CineClub Fedic Casale Monferrato) per il film "Il canto della Cicala", e per la migliore interpretazione è stata premiata Ilaria De Luca, protagonista del film "Dietro il Sole", di Fabio Bianchi e Davide Bini, di La Spezia.
Sono stati assegnati altri "Gigli fiorentini d'argento" per "Verdi Giuseppe - un caso di omonimia", di Piero Paracchini e "Il taglio", del fiorentino Manfredi Alessio Urbini.
Sono stati premiati anche il film d'animazione "Patatrac", di Nedo Zanetti (Cineclub Fedic Casale Monferrato) e "5+1", del napoletano Giuseppe Giacomini.
Per "Valdarno Vetrina", la Giuria composta da Delia Asti, Teresa Bersotti Testa, Roberto Chiesi, Piero Livi e Roberto Natale, ha assegnato altri tre premi.
A cura di Paolo Micalizzi e nell'ambito di Valdarno Cinema Fedic, si è svolto un Convegno sul tema "Quale futuro per i giovani registi iatliani?", concluso con significative indicazioni di Bruno Torri, presidente SNCCI. In quel contesto, Claudio Carabba ha sottolineato come il cinema negli ultimi due anni si sia dimostrato oggettivamente inferiore a quello americano pur se in fase creativa.
Fra le strategie proposte per contrastare la sudditanza americana, Gillo Pontecorvo ha indicato l'impegno attuale di produrre film per il mercato dei paesi dell'area latina costituito da oltre 550 milioni di persone. Per l'avvenire dei giovani

te e dovrà produrne preferibilmente la documentazione.. Le opere sono accettate solo in italiano o inglese. Per altre lingue si richiede la sottotitolazione.
Sarà necessario spedire una copia del lavoro in VHS Pal per la preselezione.
I lavori dovranno essere inviati entro il 1° luglio 2001. Saranno premiati i migliori lavori, scelti uno per ogni sezione, e dopo proiezione al Festival.
Info: www.unimovie,it - E-mail:lurio@iurlo.it info@unimovie.it
Tel:+39.085.4214242-fax: +39.085.4222929

Cinema giapponese degli anni '90

Dal 14 maggio al 18 giugno l' istituto Giapponese di Cultura in Roma ha organizzato una serie di proiezioni di film girati negli anni



Uno sguardo sul mondo

'90. Gli autori presentati sono Takeshi Kitano, con tre soggetti tra i quali Hana-bi vincitore del Leone d'oro al festival di Venezia '97, Hideyuki Hirayama, Shinji Sornai, Kichitaro negishi e Kazuyuki Izutsu casuicunio con un solo film.

Un festival per minorenni

Un Festival tutto dedicato ai minorenni si svolgerà a Torino, dal 3 al 9 novembre p.v. Si chiama "Sottodiciotto Filmfestival" ed è riservato a video e film in pellicola realizzati nelle scuole da ragazzi sotto i 18 anni al 15 settembre 2000. Due giurie esamineranno le opere: una composta dal pubblico, l'altra da un comitato di esperti.. L' anno scorso furono oltre trecento le opere distribuite nelle scuole italiane con tema sulla paura, sul doppiaggio delle voci giovanili, sugli insetti, sui rapporti cinema-ragazzi, tre le mostre e incontri con autori dei film presentati.

Orrore a Torino

Sempre a Torino, si sta organizzando la seconda edizione del Tohorror Film Festival che avrà luogo nel prossimo settembre 2001.Il Festival è a cura dell'Associazione Videoline che dedica la manifestazione all'horror e al fantasy horror.
Lungometraggi e cortometraggi di qualsivoglia durata devono essere inviati entro il 31 luglio p.v., corredati dalla scheda di partecipazione, a Videoline, scheda di partecipazione che può essere reperita e scaricata nel sito dell'associazione stessa.
Info: Videoline, corso Tortona, 9a-10153Torino -tel:011.836969 - http: www.tohorror.com

registi invece, il produttore Enzo Porcelli ha sottolineato come il finanziamento statale sia lo strumento più efficace per realizzare le opere dell'esordio ed ha suggerito di lavorare molto per le televisioni anche private e di rivolgersi ai grandi sceneggiatori del nostro cinema. Giuseppe Ferrara ha sottolineato come, oltre all'attività scolastica, sia molto importante fare esperienza sul set. Infine il presidente della Fedic, Massimo Maisetti, ha concluso mostrando l'urgenza per i piccoli produttori di unirsi, magari nella Fedic, unica associazione in Italia che accolga nel suo seno i filmakers.

Il Festival di Capalbio

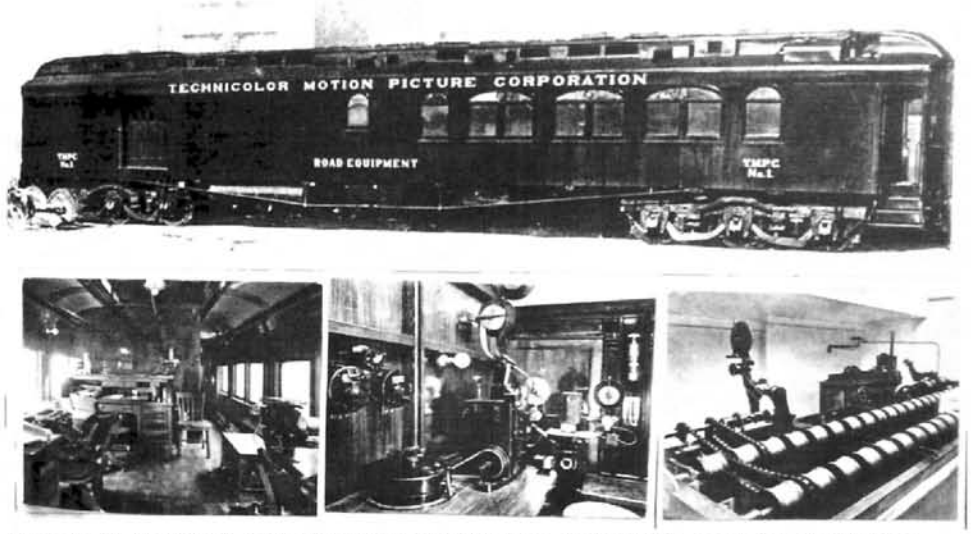
Il Festival Internazionale di Capalbio Cinema avrà luogo anche quest'anno come di consueto e si svolgerà dal 4 all'8 luglio p.v.
Il Festival, sempre organizzato da Sita Banerjee e Tommaso Mottola, vedrà proiettata una selezione di cortometraggi, non oltre i 15 minuti, scelti tra i 500 circa film giunti al concorso.
Il Festival è diviso in sezioni, tra le quali un omaggio a Eric Rohmer e Alain Resnais, Archeologia del corto, Finestra sull'Europa: la Spagna, Eventi speciali, ecc. Durante le giornate saranno proiettati film di noti registi e, tra gli altri, la primizia per il nostro Paese, "Pas d'Histoires", una serie di 12 cortometraggi presentati da Bertrand Tavernier e da un'associaziione antirazzista. Info: *Ufficio Stampa, Donatella Pascucci - tel:06.4959832 - 0335.6531884*

Un potente strumento della generazione DD35

E' stata recentemente introdotta nel mercato una nuova struttura portante, il DD35-2S-BM, che riunisce in se tutta la potenza dei convenzionali DD35 concentrata in un piccolo contenitore di sofisticata elettronica tale da trasformarla in un perfetto pannello di controllo unico DD35-2S.
La nuova struttura portante è allestita come standard con 32 ingressi SDI che possono essere subito portati a 44 ingressi SDI combinati con un M/E e associati a un bus PGM/PST. Unita al pannello DD35-2S la nuova struttura, appunto la DD35-2S-BM, offre un potente commutatore poco ingombrante assai adatto per unità CB o altre applicazioni dove la riduzione di spazio è indispensabile, mentre si richiede la massima potenza esplicata a costi ragionevoli. Due generatori di potenza ridondanti offrono ulteriori vantaggi assieme a tutta la generazione DD35.
Il M/E del sistema DD35-2S-BM comprende tre codificatori assieme ad altri tre interni di discesa (DSKs) e in più la possibilità di integrarla con altri tre DSKs esterni. La potenza operazionale è ancor più aumentata dalla prevista fornitura di un centinaio di generatori di effetti più un centinaio di registratori master capaci di portare sul pannello piccoli spot.
Questa innovazione tecnica è stata apportata nella sua apparecchiatura OB unit dalla Televisione irlandese Television Mobiles Ireland's, e fornita dalla THOMSON Multimedia che agisce su piano pratico tramite i nomi commerciali Thomson, RCA e Technicolor.

Uno sguardo sul mondo

Festival di Locarno



Laboratorio Technicolor che si spostava da Boston a Jacksonville per le riprese del film Toll of the sea di Chester M.Frankin (1922)
[La macchina del Cinema tografo di M.Bernardo-ed.Studio Forma - Torino]

Quando nel 1922 Anna May Wong, pseudonimo di Wong Lui Tsong, interpretò il tecnicamente famoso film muto in Technicolor "The Toll of the sea" (Fior di loto) di Chester M. Franklin, l'attrice cino-americana non avrebbe mai immaginato che nel terzo Millennio sarebbe stata ripresentata la sua silouette aggraziata a un Festival come quello di Locarno, destinato quasi esclusivamente alle opere prime o giù di lì.
Era stato il suo debutto nel grande cinema quel film sperimentale e l'aveva fatto in quanto scelta, forse al di là della sua bravura, per ragioni soprattutto tecniche (il colore della pelle) e più probabilmente anche l'ancora scarso cachet. Il film era a colori e non aveva grandi pretese artistiche. Girato con sistema sottrattivo bicromico, le copie erano state ottenute tramite un nuovo procedimento ad imbibizione scoperto soltanto l'anno prima. Le selezioni infatti, una volta sviluppate, venivano stampate in due tempi, separatamente, sistemando dorso a dorso l'immagine, specularmente e a registro. Malgrado la bicromia, il risultato era abbastanza gradevole
"The toll of the sea" ora aprirà, in seconda posizione dopo "Broken blossoms" (Giglio infranto) di D.W.Griffith, la retrospettiva "Asian-american", sulla influenza asiatica nel cinema degli USA dagli anni Dieci in poi. La retrospettiva di Locarno godrà di altri prodotti dove gli attori bianchi si imposero anche nelle parti riservate ai non americani, ma asiatici. Ci sarà, tra gli altri anche l'ormai novantenne Luise Rainer, già protagonista de "The good Earth" diretto da un altro Franklin, Sidney A., dell'altro più noto perché buon regista e produttore di grande successo. Assieme a questi reperti, dal 2 al 12 agosto, intervallo del Festival svizzero, verranno proiettati molti film americani di impronta asiatica anche di famosi registi, come Frank Capra, Samuel Fuller, ed altri. Tutto questo fa parte della svolta nuova impressa al Festival dalla nuova direttrice, Irene Bignardi, che, pur facendo perseguire al Festival le tradizioni genetiche nell'accettare soltanto autori di opere prime o seconde, proietterà, tra gli altri, anche film italiani scelti in collaborazione con Barbera, direttore attuale del Festival di Venezia. Rimane per Locarno ancora da decidere il sito delle proiezioni serali, poiché quella sala eccezionale rappresentata dalla Piazza grande della città, è divenuta precaria per l'incostanza del tempo atmosferica., problema che prima o poi dovrà essere risolto.
Ma il clou della manifestazione sembra debba essere il confermato concerto di musiche tratte da film, da "La vita è bella" a "La stanza del figlio" ecc., eseguito dal maestro Nicola Piovani. Il che fa pensare che il Festival non si ridurrà, anche per i palati più delicati e come qualche altro Festival semplicemente, in una sonata.

Giorgio Gosetti al Festival di strada

Sarà Giogio Gosetti il curatore dell'edizione 2001 del festival della strada, lo "Street Film Festival", che si terrà a Milano dal 7 al 15 luglio p.v. La manifestazione, si ripromette di presentare al pubblico un certo numero di film mai usciti nei circuiti di sale italiani oltre a 30 cortometraggi e 20 film già selezionati nei vari festival internazionali. L'idea del Festival, alla sua seconda edizione, è stata escogitata da Margherita Sigillo, per la Cultmakers e si ripromette appunto di portare il cinema per le strade. Vedremo così proiezioni nelle zone popolose di Milano, Fabbrica del Vapore e Piazza Sempione, rese più appetibili anche per la presenza di attori e personalità della Decima Musa. Il Festival è patrocinato dal Comune e dalla Provincia di Milano, oltre che dalla Regione lombarda. Info: *E-mail:rdp@rdp.it*

Un seminario Capture-Vicon8.

Sarà interessante scoprire i segreti della scena virtuale nell'Incontro che avrà luogo in Terni, dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 15,00 al-

Uno sguardo sul mondo

le 18,00 di mercoledì 4 luglio p.v. e dalle 10,00 alle 13,00 il giovedì successivo 5 luglio. Sarà nello Studio Virtuale del Centro Multimediale appunto di Terni a catturare in tempo reale e con il software specializzato Kaydara Filmbox e l'impostazione delle sessioni stesse in MAYA XSI e 3D S MAX.
La manifestazione avverrà a cura di Italsoftware Group, in collaborazione col Centro Multimedial4e Terni e con la presenza diretta del produttore motion capture "Vicon8" che verrà all'uopo installato.
Info: ccampli@ital software.com

La Sony per il G8

Sarà Sony il sistema di videoconferenze installato a bordo dei mezzi di soccorso per il progetto G8 MAN. Lo comunica con un suo press relaese l'Ufficio Stampa della Sony Broadcast & Professional.
Info. SONY Italia SpA
E-mail: Roberta.Meroni@eu.sony.com
Cinema il 14 di luglio, in attesa che venga finita tra due anni la Multimedia Valley. Info: www.giffoniff.it

Le "Giornate" dell'AGIS

Le Giornate Professionali del Cinema, anche quest'anno organizzate dall'ANEC a Sorrento, avranno luogo dal 5 al 9 luglio p.v. con un calendario ricco di manifestazioni. Non ultima, il vecchio Magis, mostra delle attrezzature cinematografiche, con progetti e presentazioni di nuove attrezzature. L'incontro sarà reso appetibile dalla proiezione in anteprima di cinque film, da tre convegni sui problemi dei cinematografi e dalla presentazione di trailer e novità delle distribuzioni. Anche coloro che si recano a Sorrento solo per accompagnare gli amici o i parenti rimarranno soddisfatti da escursioni organizzate per Capri e Positano.
Info: *ANEC, tel:06.88473365*

Genova Film Festival



"La fabbrica del vapore" un film tutto digitale di Ettore Pasculli, regista appassionato e informato di tecnica (e autore di una bella pubblicazione sugli effetti speciali "Il cinema dell'ingegno") sarà una delle anteprime al Genova Film Festival, manifestazione tra le maggiori del cinema in Liguria. Oltre a quella dedicata alle anteprime, vi saranno molte rassegne, quali "oltreconfine", dedicata al cinema Lappone, Campo Lungo, a favore delle produzione che hanno scelto la Liguria come sito per girare i loro film, e un omaggio a Vittorio Gassman, con la presentazione del Premio, dedicato al grande attore, dall'anno venturo messo in palio per i migliori interpreti dell'annata.Una parte notevole del Festival, che si svolgerà a Genova dal 2 all'8 luglio, è dedicata a "Obiettivo Liguria", specificamente creato per gli autori locali, e al Concorso per Corti e Mediometraggi, destinato a rappresentare ormai l'avvenimento più interessante della competizione ligure.

Il CINEC in cifre

Il Cinec la nota mostra mercato della tecnologia del film e della postproduzione di Monaco, ha pubblicato il resoconto dell'ultima (la terza) manifestazione internazionale soltanto lasciando parlare alle cifre.
Secondo tale testimionio inconfutabile, hanno partecipato all'Incontro di Monaco del 16-18 settembre 2000 130 espositori dei quali 53 stranieri, per un totale di 11 stati (Germania compresa). I paesi rappresentati erano l'Austria, il Cameroon, il Canadà, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, l'Italia, i Paesi Bassi, la Russia, la Spagna e gli USA.
Info: Messe Munchen GmbH – Zentralbereich Presse und Offenlichkeiarbeit - Presseferat CINEC Messegelande D-81823 Munchen - tel:+49.89.9420630 -fax:+49.89.94920639

Amici che scompaiono

Nella sua casa di Ostia, è morto a 76 anni Armando Nannuzzi, prestigioso direttore della fotografia, che aveva dato la sua luce e il suo apporto tecnico-artistico a decine di film indimenticabili del cinema italiano.Qualche giorno prima, a Roma era deceduto pure uno dei suoi registi più significativi, Mauro Bolognini, col quale aveva girato "Il Bell'Antonio", capolavoro sia dal punto di vista fotografico che di regia.
A differenza di Nannuzzi, Bolognini s'era allontanato dall'attività perché gravemente ammalato già da alcuni anni . La sua scomparsa porta via uno degli ultimi grandi registi della generazione del secondo dopoguerra, autore di decine di film memorabili di grande successo nazionale ed internazionale. NTC si inchina con deverente rammarico al trapasso dei due indimenticabili amici.

Stefano Masi (a cura di)

1900 a.blasetti 2000

Comitato Alessandro Blasetti

Ci sono libri decorativi, libri inutili, libri anche belli , libri da spiaggia, e così via. Ma ci sono anche e soprattutto libri necessari che "dovevano" essere scritti per un colpevole silenzio: un'assenza culturale imperdonabile. A questi appartiene il robusto volume edito a cura del Comitato "Alessandro Blasetti" per il centenario della nascita 2001, a cura di Stefano Masi.

Un'opera complessa (che già nel frontespizio apre con una finezza semantica, con quel titolo a.Blasetti" connotandovi così un'affettuosa dedica) come complessa è stata l'intera attività del regista, nato in via di Ripetta a Roma, nel luglio del 1900, e scomparso nel febbraio del 1987.

Quindi quasi un secolo vissuto attraverso avvenimenti politici e culturali che oggi, nella smemoratezza giovanile, e non solo, paiono relegati ai confini dell'antichità. Eppure una figura a tutto tondo nel panorama del cinema italiano di cui è stato, secondo l'opinione motivata e mirata di molte voci, in un certo senso il padre, per l'ampiezza dei suoi interventi culturali e fattivi, le sue sperimentazioni cinematografiche attente ai nuovi linguaggi (suo il primo film sonoro italiano), una costante capacità d'invenzione.

Naturalmente per evidenziare a tutto campo una personalità restia ad ogni classificazione, un maestro così esclusivo da non lasciare allievi né correnti né cloni, insomma per tentare almeno di darci un ritratto esauriente di Alessandro Blasetti in prospettiva storica, non bastava una voce: necessitava un coro.

Ed ecco, con la prefazione di Callisto Cosulich, trentasette testimonianze (se abbiamo contato bene) che per oltre quattrocento pagine s'impegnano a dipanare con cura e spesso con affetto, quel Blasetti che hanno conosciuto, ognuno tirandosi il suo filo, perché con gli altri si ricomponga in fine e dando un ritratto voluto, dovuto e sperato.

Beh, basta seguirne il tracciato fornito dal risvolto di copertina (che noi ci permettiamo di saccheggiare per necessità di sintesi) per capire che ci troviamo di fronte ad un libro non agiografico, né buonista, né commemorativo, ma di vera onestà intellettuale.

Dopo la prefazione in cui Callisto Cosulich elegge Blasetti ad anticipatore della "commedia all'italiana", Francesco Bolzoni ....calizza come critico e polemista di prima linea. Riccardo Redi, sulla stessa linea, ricorda le battaglie culturali per la rinascita del cinema italiano negli anni Venti che porta Blasetti alla direzione della rivista "cinematografo" (con la "c" minuscola).

Adriano Aprà sottolinea invece i contenuti "sperimentali" di quel "Resurrectio" che, come già detto, è stato il primo film sonoro italiano.

E tocca agli italianisti Tullio Masoni e Paolo Vecchi analizzare l'utopia rurale di certi film blasettiani degli anni Trenta, come Paolo Micheli si sofferma sull'uso della lingua italiana e del dialetto in Blasetti. E tocca ai critici Ernesto G. Laura a rivalutare il dimenticato "Aldebaran", a Gianfranco Gori sulla così detta quadrilogia epica blasettiana, a Mino Argentieri, "che analizza la genesi dell'idea di realismo in Blasetti fino all'anticipazione della poetica neorealista".



Un elenco troppo lungo da puntualizzare e che prosegue con Gualtiero De Santi, Stefano Dalla Casa, il francese Jean A.Gili, lo stesso Callisto Cosulich, Ruy Menarini e Ivano Cipriani sul rapporto di Blasetti con la televisione. E ancora Mario Verone, a citarne i collegamenti col Futurismo, il documentarista Virgilio Tosi sulla "non fiction" del regista romano , come l'operatore Mario Bernardo per quanto si attiene alla fotografia, mentre Ermanno Camuzio ci parla della musica dei suoi film, ed Ettore Zocaro ci ricorda che Blasetti è stato anche regista teatrale.

Infine la testimonianza di Carlo Lizzani, di Francesco Maselli e di Tonino Valeri, qusti due ultimi suoi allievi al Centro Sperimentale, e di storici collaboratori di Blasetti, come Suso Cecchi D'Amico, quale sceneggiatrice, la costumista Adriana Berselli e lo sceneggiatore Lucio Mandarà.

Con la conclusione di Gian Luigi Rondi, molto vicino al regista nell'ultimo periodo della sua vita.

Perdonateci il necessario sproloquio di tanti nomi eminenti, ma sono loro che in definitiva hanno scritto il libro, loro il merito di avere appassionatamente sondato fino in fondo il "mistero" Blasetti.

Mistero in quanto rimane inesplicabile come questa figura fondamentale nella storia del cinema italiano, non abbia avuto epigoni, come più sopra detto.

Ma un troppo lungo silenzio, nel frastuono mass-mediatico che ormai sembra farla da padrone nel clima di riflusso, fate le debite eccezioni, del nostro attuale e generale panorama culturale. *(Roberto Natale)*

F. Ortis

Siracusa si gira !

E.Romeo Editore



Ci sono molti modi di dimostrare l'amore per il proprio paese, e altrettanti di fare la propaganda turistica di una qualche città. Ancora esistono molti modi di parlare di cinema catturando in pieno l'interesse del lettore.

Ottenere tutte e tre le cose contemporaneamente, non è per lo meno molto comune, se non troppo facile.

Tanto è riuscito a escogitare Francesco Ortisi, che per i tipi di Emanuale Romeo Editore, ha pubblicato questo "SIRACUSA SI GIRA! - Viaggio nei luoghi cinematografici del territorio aretusco", arricchito dalla prefazione di Lina Wertmhller.

Il volume è a cura del Museo del Cinema di Siracusa, non nuovo invero a interessanti operazioni editoriali del genere, e inserito nella collana Lumiére, di Studi e Ricerche sul Cinema.

Ed è giusta una tale collocazione poiché il testo si dispone verso la storia del cinema in forma nuova, raccontando i luoghi cioè attraverso gli "esterni" del film e visitandoli nel contempo con la scusa dell'avventura della Decima Musa.

In tal modo il lettore stupisce dei tanti film (anche notissimi) là girati a sua insaputa, e ritorna alle storie, ai personaggi e agli ambienti di questo splendido angolo della Sicilia.

Il modo escogitato di fare la cronaca di questo cinema diviene originalissimo, mentre si diffonde, facendola osservare intensamente, l'immagine del paese.

Il libro apre con una serie di capitoletti: itinerari, paesaggi, pietre, mare, spazi urbani... il tutto commentato da un'interessantissima scelta di fotografie, di scena e no, relative ai film discussi, agli scorci inquadrati, nei quali nemmeno e necessario preoccuparsi troppo per ambientare la storia poiché, in quanto a immagini, a Siracusa si trova proprio tutto. Tanto che ci convince i discorso di Lina Wertmuller, che cioè ci si trovi in un luogo "ideale per il cinema". Dove si può rinvenire "di tutto", dalla "personalità" alla "sessualità e ai misteri", alla "mollezza", ed il luogo "eccita la fantasia con i tanti segni di tutto quello che vi è passato".

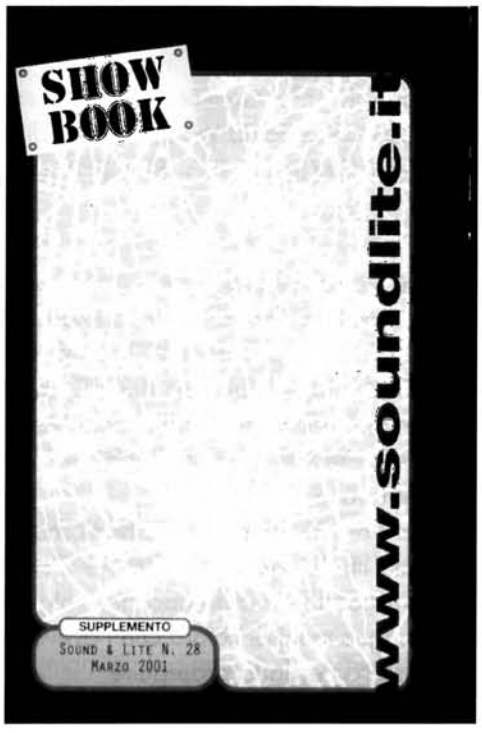
A questa specie di cavalcata sulle tappe cinematografiche di Siracusa, messe così alla rinfusa, coi vari autori, i vari film, i vari protagonisti, si passa quindi a delle vere e proprie brevi schede filmografiche, con sintesi dei cast e dei credit, riassunto della trama, commento e indicazione dei luoghi dove si è svolta la vicenda o girato il film. E si incontrano Luigi Zampa ed Antonioni, i fratelli Taviani, e Gianni Amelio, Roberto Rossellini e Margarethe von Trotta, da Jean-Marie Straub, a Daniele Lucchetti...condotti a costituire una specie di memorandum ambientale della terra siracusana. E si era partiti da Carmine Gallone e Duilio Coletti!

Registi di varia taglia e tendenza, soggetti d'ogni genere e valore, girati nell'arco dell'ultimo mezzo secolo: fino al 1999 infatti.

L'autore si rammarica a questo punto che ancora non si sia fatta la stessa cosa per il periodo precedente alla Seconda Guerra e per il muto, non difficile visto ormai che l'esperimento è riuscito. Poiché ciò che affascina e diverte è l'idea, l'impostazione del racconto fatto intorno ad altri racconti, che scivola con fatti noti e meno noti, riesce a interessare e divertire anche i meno digiuni di cinema. In quanto l'essere i fatti legatissimi all'ambiente, tra l'altro contrappuntato dalle fotografie, alla terra che li ha visti prender forma, provoca una convinzione di maggior veridicità e di naturalezza: e più di altre forme scritte trasporta là dove la finzione scenica si è manifestata e conclusa.

SHOW BOOK di SoundLite

Anche quest'anno, per la quinta volta consecutiva, è stato pubblicato il manualetto "SHOW BOOK" dalla nota rivista di suoni e allestimenti SOUNDLITE.



La pubblicazione riveste un'utilità estrema per gli addetti al lavoro dello spettacolo pur essa avendo un occhio di riguardo specialmente per gli spettacoli "live" in esterno. Tuttavia non

manca nulla e il fortunato che ne è in possesso potrà destreggiarsi comodamente tra le migliaia di indirizzi di Ditte che forniscono la loro opera e i loro prodotti per questo originale tipo di attività. L'utente d'altro canto potrà contattare in qualsiasi momento i tecnici qualificati dei quali più abbia più necessità durante gli allestimenti e la lavorazione dello spettacolo.
La veste del manuale è molto semplice, di carta resistente ma poco pesante, e, cosa mirabile per un annuario di consultazione, è tascabile.
Gli autori affermano di aver faticato un bel po' per ottenere un elenco presentabile ed esatto il più possibile di nomi tra i quattromila e più indirizzi. Ma bisogna dir la verità che, se non tutto sarà esatto, come affermano i suoi realizzatori, tuttavia questo Show Book si rivela migliore di tanti altri annuari e indirizzari che costellano la scena dello spettacolo italiano.
Il manuale prevede nomi, indirizzi, telefoni, siti ed E-mail delle più svariate categorie addette al lavoro dello spettacolo, dalla produzione alla distribuzione, dalla costruzione delle scene, all'allestimento delle luci, ecc.
In questa ultima edizione del 2001, i redattori hanno aggiunto anche altre nuove categorie che non comparivano nei manuali precedenti: i direttori di produzione, ad esempio, i direttori di 'produzione eventi', ed è stato mantenuto l'indice generale alfabetico in fondo al volume per districarsi meglio nella ricerca delle informazioni di cui si abbisogna.
Una caratteristica che manca in molte guide è l'individuazione delle ditte e dei tecnici in ragione della provincia dove svolgono la loro attività, il che facilità enormemente la ricerca per chi si trovi in trasferta fuori sede.
Il manuale viene distribuito completamente gratuito ai lettori della rivista , non solo, ma si trova gratuitamente in Internet, con i relativi aggiornamenti.(M.B.)

Tullio Masoni e Paolo Vecchi (a cura di)
CINENOTIZIE IN POESIA E PROSA
Lindau, 2000

Il 9 giugno 1962 comparve in una rivista culturale dell'epoca la notizie dell'uscita del primo numero del "Giornale della Pace", appunto il n° 1. La Rivista (per la cronaca "*Rinascita*", *foglio culturale del PCI*) *auspicava* che del cinegiornale, non solo al primo seguissero altri numeri, ma venisse proiettato in molti cinema ed avesse la sua meritata diffusione.
Questo non si verificò, e il Cinegiornale della Pace, cinegiornale libero ideato da Cesare Zavattini, divenne utopia, nascendo e morendo nel volgere di pochi mesi, *quantunque molti di coloro che l'avevano fatto nascere si* sforzassero per farlo proseguire.
L'idea era buona, non solo poiché tutte le idee sono buone, ma era evidentemente lontana dalla realtà dei tempi e delle cose, specie di quelle cose che prima o poi avrebbero dovuto mutare.



I Cinegiornali si prospettavano fatti nel modo più economico e più libero possibile, da molte persone, cioè senza un vero autore, girati su notizie che di solito trascura il Grande Cinema, nemmeno come avvenimenti di attualità.
Doveva essere, secondo la definizione di Zavattini, "un cinema di tanti per tanti" che tra l'altro avrebbe portato alla ribalta "un esercito di talenti che non hanno mai osato entrare nel Cinema e che, entrando, non possono che fare del cinema d'autore".
In un saggio edito dalla Lindau, e sponsorizzato dall'Archivio Cesare Zavattini, dall'Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, dal Comune di Parma, di Reggio Emilia e dalla Cooperativa Edison, ecco aperta una discussione e riferiti i progetti e le realizzazioni esercitate in favore di questo ultramoderno modo di concepire l'informazione, e che lo scrittore di Luzzara pensava di poter realizzare forse con minori difficoltà di quelle incontrate.
Nel testo di questo "Cinenotizie in Poesia e Prosa" si parla diffusamente di quanto si tentò a quell'epoca, prima di tutto con un saggio sull'argomento dei due curatori del libro, Tullio Masoni e Paolo Vecchi. Si fa la storia più o meno nota delle vicende che portarono alla ribalta i Cinegiornali liberi, e si rievocano fatti e nomi dell'epoca coinvolti in questa ennesima intuizione avveniristica dello scrittore di Luzzara. Così si viene a ripresentare questo sogno di "uno, cento, mille" cinegiornali che avrebbero dovuto funzionare da motore culturale della gente comune, dando nel contempo in mano a tutti uno strumento per diventare cineasti, narratori di vicende mirabili, altrimenti destinate a sparire per sempre nell'ingiusto oblìo.
Delle vicende dei Cinegiornali liberi ne fa un'appassionata rievocazione Ansano Giannarelli, che cerca di scoprire i motivi per l'attuale rimozione in atto del pensiero di Cesare Zavattini, anche nella scuola, e analizza i motivi per cui l'esperimento de "l'altro cinema" non sia riuscito e sia

invece finito tra le cose impossibili, irrealizzabili, visionarie. Quantunque vige la certezza che se Zavattini fosse ancora in vita, o vi tornasse, ripeterebbe "come nel 1941 scriveva <ci basta l'illusione che un giorno si dirà: 'Sin dall'inizio una ventina di individui avevano capito che la strada non era quella di Hollywood, che lo spettacolo cominciato sui Boulevard dai fratelli Lumiére fu il principio del male!>, e certamente richiamerebbe l'attenzione sulle reti comunicative in cui ricercare strade e occasioni di contatto, per proporre contenuti e forme più diverse."
De "I giornali liberi" ne parla pure Giacomo Gambetti, che allora ebbe strette relazioni con Zavattini, ne catturò interviste, appoggiando le spinte idealistiche del grande emiliano, fino a concludere oggi che tutta l'opera di Zavattini confluisce nell'ultimo suo capolavoro, e tra l'altro del quale fu regista, de "La veritàaaa!".
Molti si accingono a questa critica rievocativa post mortem, da Gualtiero De Santi, a Roberto Campari, a Maurizio Schiaretti, fino a Benedetto Valdesalici, e tutti aggiungono la tessera della loro conoscenza e dei loro ricordi di quegli anni e di quella stupefacente intuizione.
Il libro, arricchito da un Capitolo di Repertori, curato da Valeria Di Bitonto e Paola Scarnati, con le Schede di Antonio Medici, capitolo che si inserisce prima degli scritti scelti di Zavattini, comprende anche un risvolto dedicato agli interventi e alle testimonianze, cui partecipa da ultimo, ma non perché meno curioso e interessante, Gianni Toti.
Toti, tra una cosa e l'altra affronta il discorso, giudicando saggiamente che ormai non è il caso di ripetere le esperienze metodologiche già fallite a quei tempi e piuttosto fuori della realtà. Esperienze, completiamo noi, più che fuori della realtà fuori della storia, non tuttavia miraggi utopici. La così detta utopia fa il bello e il generoso della vita, e sarebbe benissimo realizzabile, perché affatto utopica: trattandosi soltanto di impostazioni naturali e speranze giuste di piccoli uomini, per lo più onesti, che non riescono a condizionarla la storia, né ad imprimerle la loro svolta, qualunque essa sia.
A differenza dei più prepotenti e più furbi che invece (sembra fatale) finiscono sempre per riuscire a vincere il futuro.(MB)

Robert McKee - STORY
International Forum Edizioni

Che la sceneggiatura sia rimasta finora nell'ombra, specialmente da noi, è un dato risultante dall' "incorporeità visiva" di un linguaggio che, come scriveva giustamente P.P.Pasolini, nasce per trasformarsi in
altro linguaggio: quello dell'immagine. Eppure consunstanziale, come l'energia ad un organismo. Ed ecco che "STORY - contenuti, struttura, stile, principi della sceneggiatura (per il cinema e la fiction TV)" di Robert McKee, si piazza solido e ben distinto fra i tanti trattati e manuali fioriti in questi ultimi tempi.
Poiché Mc Kee, come recita il risvolto di copertina, "ci parla della forma, non di una formula".
Già: non ci racconta né ci illustra sulla mera "meccanica" dello scrivere per il cinema (e, ripetiamo, la TV), ma affonda nei recessi più reconditi di questa specifica narrazione alla ricerca, neppure tanto celata, di una "filosofia" che sottende ad ogni opera compiuta.
Ed è da queste premesse che Robert McKee parte con la sua elaboratissima ricerca, affrontando nel concreto un'analisi che mira a "vivisezionare", diciamo così, il corpo ovviamente complesso della sceneggiatura.



Non è possibile, naturalmente, sintetizzare in poche righe un lucido volume di oltre cinquecento pagine, ma basti accennare ad alcune voci delle varie sezioni, quali parti in cui esso è suddiviso: lo sceneggiatore e l'arte della storia, gli elementi della storia, i principi del design della storia, lo sceneggiatore al lavoro. A loro volta gonfi di capitoli specifici, illustrati da diagrammi, grafici correlati e innumerevoli film esemplificativi, tratti dalle opere filmiche più rilevanti dell'intera produzione mondiale. E la sua acribia critica e analitica scende sempre più nel dettaglio di singole scene, scavando dai loro brani le sempiterne leggi del raccontare.
Ma non è una semplice esposizione del "come si fa", ma di quali canoni è necessario non perdere di vista nella stretta correlazione tra psicologia dei personaggi e le loro motivazioni, il loro ambiente naturale e storico, le rispettive interazioni affinché il risultato razionale-emotivo arrivi al cuore dell'interesse di un pubblico adusato e scaltrito dalle mille storie già lette o viste sullo schermo.
Poiché questo è l'assioma di Robert McKee: la storia si nuove sempre in un archetipo sedimentato nell'immaginario collettivo, che però s'aspetta sempre quel quid di originalità che riformuli in novità antichi stilemi ormai acquisiti da Omero in poi.
Quindi una visione umanistica, diremmo, si coglie nel dottissimo libro, se pone l'uomo, nelle sue rispondenze tra vi-

cissitudini interiori e quelle effettuali del mondo esterno, al centro di una compiuta Gestalt. Un assunto naturalmente supportato da indicazioni tecniche e operative per chi si accinge ad affrontare le fatiche di sceneggiatore.
Tanto è vero che Robert Mc Kee raccomanda con inil sistenza di non fermarsi alla prima idea che capita, ma di produrne in esuberanza per scegliere quella giusta, o che da lui ritenuta tale. Insomma essenziale un elemento non sconosciuto a chi fa questo mestiere " l'unto di gomito". Forse memore di un detto di W.Goethe: Il genio è un decimo di genialità e nove di lavoro.Come forse si può intuire da queste poche righe, siamo di fronte ad un libro non da leggere, ma da studiare. (R.N.)

Fabrizio Borin e Roberto Ellero (a cura di) - CINEMATECNICA: percorsi critici nella fabbrica dell'immaginario - Bulzoni Editore.



Questo volume nasce da un momento di riflessione sulle tecniche che si adottano normalmente nel fare cinema. In ambito teorico gli autori partecipanti ai vari seminari, dai quali ultimi sono tratti gli interventi, sono concordi nell'attribuire grande importanza ai processi tecnici che consentono di trasformare in immagini le nostre esperienze e fantasie, creando il mondo onirico del film. Tuttavia, nella storia del cinema, la tecnica è un ambito ancora da esplorare.
Il libro riferisce, attraverso la pubblicazione degli interventi, il percorso di alcuni corsi organizzati dall'Ufficio Attività Cinematografiche del Comune di Venezia e dal Dipartimento di Storia delle Arti e conservazione dei beni Artistici "G.Mazzarioli" dell'università Cà Foscari di Venezia, corsi validamenti organizzati e diretti da Fabrizio Borin e Roberto Ellero.
Ogni anno, dal 1993 al 1998, è stato scelto come oggetto di dibattito un aspetto particolare del film nella sua costruzione..
Gli autori hanno illustrato la duplice natura del percorso svolto.
Dapprima con un'attenta indagine teorico-critica sulle discipline artistiche coinvolte nel cinema, quali la pittura per la scenografia, la fotografia e gli accorgimenti luministici nella costruzione dell'immagine, la letteratura per il discorso narrativo, il teatro per la recitazione dell'attore, ecc.
In secondo luogo indagano l'ambito tecnico-pratico come il piano-sequenza, il montaggio, la musica, i tempi del cinema, il filmico ed il profilmico.
Alla base della realizzazione di questo progetto si sviluppa un valido contributo collettivo. Vanno ricordati gli interventi di Mario Brusatin, Italo Zannier, Fernaldo di Giammatteo, Mario Bernardo, Carlo Montanaro, Daniele Lucchetti, Alberto Farassino, Fabrizio Borin, Carmelo Alberti, Paolo Bertetto, Roberto Campari, Giorgio Tinazzi, Giovanni Morelli, Maurizio Grande, Carmelo Alberti, Guido Fink, Fabrizio Borin, Alberto Abbruzzese, Jean-Marie Straub, Roberto Peripignani, Daniele Lucchetti, Cristina Comencini, Mario Brenta, Roberto Pugliese che tutti hanno dato il loro apportu culturale ad uno o più seminari.La pubblicazione è finalizzata a soddisfare l'esigenza di coloro che si accostano al cinema per raccontare fatti ed idee. *(Cinzia Salluzzo)*

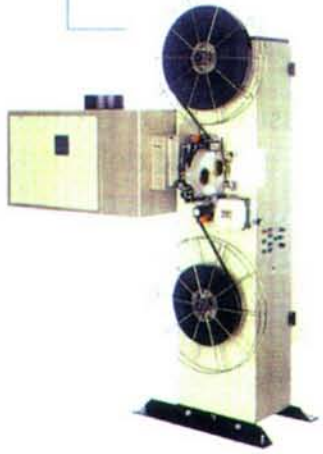
Seminario a Poggio Mirteto

Organizzato dal Comune della cittadina laziale, si è tenuto col tardizionale successo un seminario presso il Teatro Vescovile di Poggio Mirteto alle ore 17, di sabato 23 giugno 2001. Conferenziere era Vittorio Storaro, il noto "cinematographer" nazionale, che non necessita di presentazioni.
Il tema ufficiale era "Percorso di Luce", notoriamente già trattato a Cinecittà, alla Galleria Comunale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma oltre che all'estero. Percorso di luce è una conversazione didattica con presentazione di magnifiche diapositive sul lavoro del direttore di fotografia romano in occasione dei film "Flamenco" e "Tango" fino a "Goya a Bordeaux" girato tutto in teatro di posa a Madrid, e "Dune", uno special prodotto per la televisione..
Nel contempo è stata inaugurata, presso la Sala Farnese, la mostra fotografica "Percorso di Luce". Essa rappresenta un viaggio di Storaro attraverso le immagini di 15 film che hanno caratterizzato la sua attività e il suo successo.La mostra chiuderà il 22 luglio p.v.

Kino Italia

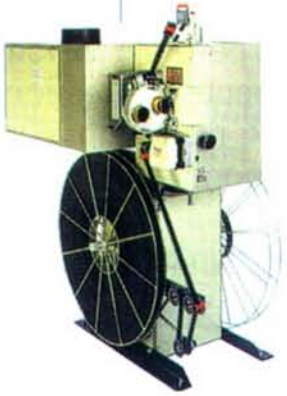
Proiettati nel futuro del cinema.

Proiettore elettronico FP 30 E / FP 38 E



- Alberino con guida elettronica
- Stabilità di immagine senza precedenti grazie al comando elettronico
- Fuoco eccellente, efficienza di luce e contrasto data dalla pausa più lunga dell'immagine nell'inquadratura
- Versioni con retromarcia a 100 fps
- Versioni con retromarcia supplementare a 100 fps
- Dispositivo di messa a quadro elettronica incorporato
- Frizione elettronica comandata con processore per una tensione costante della pellicola
- Configurato per tutti i sistemi di automazione Kinoton
- Comando a distanza per le varie funzioni
- Capacità di operazione come MASTER per il sincronismo

Proiettore FP 25 D



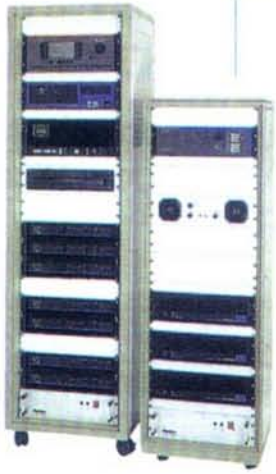
- Eccellente stabilità di immagine e di scorrimento della pellicola
- Capacità luminosa da 700 W a 7000 W
- Uscita e distribuzione ottimale della luce
- Capacità della bobina fino a 5000 m
- Ribobinaggio direttamente sul proiettore ad una velocità regolabile
- Stop automatico dell'unità di ribobinaggio alla fine della pellicola
- La pellicola viene maneggiata con cura data la tensione bassa e costante
- Ribobinaggio facile e veloce
- Installazione e funzionamento semplificato
- Bassa manutenzione richiesta
- Lunga vita
- Alta affidabilità del funzionamento

Proiettore compatto FP 40 D



- Eccellente stabilità d'immagine
- Scorrimento piatto della pellicola
- Tre velocità standard di proiezione
- Capacità luminosa da 700 a 7000 W
- Ottima uscita luminosa
- Facile sostituzione delle lampade e semplice regolazione
- Uso degli specchi dicroici
- Equippaggiamento completamente cablato
- Ingombro ridotto data la struttura compatta
- Semplicità del funzionamento
- Costi minimi di manutenzione
- Schede facilmente intercambiabili
- Numerose possibilità di variazione dell'equipaggiamento
- Comando a distanza su richiesta
- Possibilità di sincronizzazione

Sistema di Amplificazione Sonora



- Eccellente qualità di riproduzione sonora
- Adattabilità a tutti i formati del suono
- Assemblaggio separato dei componenti con certificazione THX (se richiesta)
- Altissima affidabilità
- Semplicità di operazione
- Rack totalmente assemblato, testato ed elettricamente completo

Kino Italia di Sassi Romeo e C.

Via Monti Urali, 33 - 42100 Reggio Emilia - Tel. 0522/33.74.49 Fax 0522/39.62.02

DIARIO DI BORDO

In questa fine d'inverno e inizio di una primavera che non vuol venire a dispetto del calendario, nel mare dell'arcipelago televisivo non c'è bisogno d'essere esperti navigatori per annusare l'aria turbolenta, e forse di tempesta: siamo ormai in clima di elezioni.



Ma intanto cominciamo col bordeggiare fra lidi un po' saputi, annotando a braccio, senza cronologia, come continui, **"L'elmo di Scipio"**, di Enrico De Aglio con la minuziosa inchiesta nei recessi degli avvenimenti e le pulsioni della popolazione in attesa appunto delle ormai prossime elezioni. Un nobile tentativo di capire e intuire "quello che bolle in pentola".

RAI Tre
domenica alle ore 23,05

Lontana dalle ansie cogenti, quasi a prender le distanze dal presente, ecco un altro appuntamento periodico e puntuale, e cioè **LA MACCHINA DEL TEMPO**, di Alessandro Cecchi Paolo, a raccontarci con la collaudata efficace messa in scena, la tragedia del transatlantico 'Titanic', col logo di SPECIALE TITANIC, pescando nel passato remoto i costi e i rischi dell'inarrestabile avventura del progresso umano.

RETE 4
mercoledì alle ore 20,45

Da un'avventura che è nata ai primordi dell'umanità, come ci avverte e ricorda l'intrigante ricostruzione filmica di Piero e Alberto Angela con **NEANDERTAL: UNDRAMMA DI 35.000 ANNI FA**, un sabato su RAI Tre alle 20,45.
E' infatti il dramma del primo "homo sapiens" alle prese con la sua solitudine, alla ricerca di un confronto quasi sempre cruento con il vicino, eppure sconosciuto, una lotta per la sopravvivenza che è insieme anche elaborazione di reciproche conoscenze e trasmissione di scoperte di una primordiale tecnologia.

RAI Tre
sabato alle ore 20,45

Ed ecco che un colpo di vento, prodromo di un vicino temporale, ci porta vicino a siti che normalmente non frequentiamo: i film e gli spettacoli in genere. Ma ormai ci siamo, eccolo **L'IMPERATORE DI CAPRI**, di Luigi Comencini, con l'intramontabile Totò in compagnia di Yvonne Sanson Marisa Merlini, a raccontarci l'avventura di un cameriere scambiato per sceicco da nobili e snob dorati in perenni vacanze capresi. Una satira esilarante di un Totò in grande forma, su un mondo elitario quanto oramai datato

TMC
sabato, 5 maggio
alle ore 20,50

E, già che ci siamo, ecco un'altra occasione, in parte mancata per l'ora tarda, di una perla del 1950: **L'INFERNALE QUINLAN**, di Orson Welles, da lui interpretato insieme a Charlton Heston e Janet Leigh, . Un film esemplare di come, su di una trama poliziesca di genere, si possa imbastire una narrazione in cui il linguaggio, robusto e sontuoso, sopravanza e domina il tema trattato con un non comune impatto espressivo. Un film tra l'altro recuperato nella sua integrità, dopo lunghe e tormentate vicissitudini

Canale 5
domenica, 6 maggio
alle ore 1,15

Ma il vento aumenta di intensità portandoci verso le turbolenze cogenti del presente, che ora si fanno più forti. Sono cominciate per la verità per tempo con un forte colpo di tuono: **SATIRICON**, condotto da Daniele Luttazzi, con la consueta causticità, intervista spregiudicatamente il giornalista Marco Tra-

RAI Due
mercoledì alle ore 22,30

RAI Due
mercoledì alle ore 22,30

vaglio sul suo libro panphlet "L'odore dei soldi", scritto insieme ad Elio Veltri. E', per dirla in termini teatrali, un vero e proprio colpo di scena in un panorama televisivo "soft", spesso curiale, quanto meno attento agli equilibri. Una satira che a tanti appare sopra le righe.

RAI Due
venerdì alle ore 20,50

Ma è una ventata che solleva un alto moto ondoso, raggiungendo anche **IL RAGGIO VERDE**, di Michele Santoro, un venerdì a RAI Due, alle 20,50, incentrato sui diritti e la libertà della satira , con agguerrita presenza di ospiti all'arma bianca, per fortuna solo e civilmente verbale. In cui, ciliegina sulla torta, interviene inaspettato, per telefono, il decano dei giornalisti Indro Montanelli, ad arroventare un clima già saturo di scintille.

RAI Uno
giovedì alle ore 20,55

Siamo al culmine della tempesta? Eh, no! Quando si comincia a ballare sulle onde... ed ecco che proprio mentre le risonanze comincia a declinare, sopravanzate dagli eventi, una trasmissione che sembra fatta apposta per aprire con musiche e canzoni, porta la sua ventata.
L'imprevedibile Adriano Celentano, con la sua **"125 MILIONI DI CA...TE"**, su RAI Uno, di giovedì, alle 20, 55, a colpire tra una performance musicale e l'altra, sollevando l'ennesimo vespaio nei suoi abili soliloqui. Già il titolo (che avrebbe dovuto essere *"125 milioni di cazzate")* era stato un segnale. Ed ora tocca allo scottante problema della legge sulla donazione degli organi, a provocare una nuova rissa che si replica nella puntata successiva, con precisazioni, interventi autorevoli, e così via...

Sì, un periodo agitato, come sì é visto. Vivificante? Questo senza dubbio. Anche se proviamo un certo sollievo nell'orzare con una qualche difficoltà, verso il porto.

IL GABBIERE

"...è stato tante volte ripetuto che le arti e le scienze tutte si danno la mano. Non dubito che formino una catena. Si toccano in alcuni lati, ma non in tutti. Si danno la mano, ma alle volte un solo dito: hanno fra di esse delle unioni ma non sempre totali. Non sono unite le rive di un fiume perché si congiungono con un ponte... Ma i costumi, la natura, il genio, il governo, le circostanze delle nazioni fanno che necessariamente alcuni oggetti o non le interessino, o le siano ignoti...Dopo l'attrazione di Neuton, dopo i prodigi del calcolo e della fisica, dopo le profonde meditazioni della politica e della metafisica europea, non si fanno statue come le greche..."

(da "*IL CAFFE'*", Alessandro Verri: *Alcuni pensieri* - Brescia, 1764/65.)

COMUNICATO

L'A.T.I.C., dopo non poche difficoltà, ha prepara o e stampato gli ATTI del "Convegno sul Teatro di Posa e la scenogarfia virtuale", svoltosi dal 14 al 15 dicembre 2000. I soci ed i partecipanti al Convegno che ne desiderino una copia, sono pregati di passare in Ufficio, a viale Regina Margherita, 286, Roma, tel.06.44259622 - E-mail:atic.ntc@tiscali.it, il martedì pomeriggio per ricevere la propria.Purtroppo le spedizioni sono sempre più costose e non sempre la Posta recapita plichi che possono sembrare "Stampe": inutili e difficili si sono dimostrate le nostre recriminazioni.Si prega di telefonare prima di recarsi in Associazione per evitare disguidi. Comunicare nel caso si desiderino altre forme di recapito a proprie spese: sarà bene comunicarlo tempestivamente.

SERIAL CARTOONS & VIDEOGAMES

di Francesco Maurizio Guido

Povero mister Hays! Dov'è finito il Codice da lui stilato e sottoscritto da ogni produttore hollywoodiano? Tra le tante restrizioni imposte (va ricordato) c'era persino quella che proibiva di mostrare in una singola inquadratura un revolver sparare direttamente su di una persona... tale e quale come adesso!
E noi parliamo delle scene soltanto accennanti al sesso allora praticamente inesistenti: addirittura inconcepibili!
Buttato nella spazzatura il codice Hays, oggi si vede di tutto sugli schermi, e ancor più in televisione. Ogni cosa è concessa: quello che preoccupava i censori di quarant'anni fa, non preoccupa minimamente gli assertori della morale corrente, convinti ormai che tutto sia lecito, che non esistano limiti di età per cui qualcosa possa o debba essere celato alla gioventù: tutto deve essere lasciato in libera fruizione alla volontà di ognuno, bambini compresi.
E per questo, su qualsiasi fascia oraria in TV è dato vedere serie di filmati che, non infrequentemente, hanno contenuti che turbano gli adulti stessi, sia per eloquio, sia per esposizione: cioè... "di tutto e di più", come dice la pubblicità dell'Ente di Stato!
Ciò che accade è rilevato dalla preponderante presenza della produzione straniera, alla quale (chissà poi perché?) ci si deve sempre confrontare ed adeguare.
Tutto questo spiegherebbe il successo, anche nel campo del cartoon, delle serie SIMPSON e di quelle più spregiudicate dei GRIFFINS, dove le parolacce si sprecano e le cosiddette situazioni imbarazzanti non mancano.
E la nostra produzione?
Se nel campo della fiction dal vero le nostre produzioni in un certo campo si sono adeguate, non così per quanto concerne la produzione del cartoon seriale, che si affaccia sulla scena con grande fatica, va detto, ma con grande ingenuità.
Americani e Giapponesi imperversano, e noi ci presentiamo usando schemi e modelli a dir poco sorpassati: con storie inconsistenti e stantìe, disegni e personaggi tramontati da un pezzo.
La Rai, tempo addietro, pare si fosse impegnata a portare a compimento una serie animata, serie che, a giudizio degli esperti, avrebbe potuto se non altro fare da controaltare ai filmati americani (le famiglie dei SIMPSON e dei GRIFFINS), ma misteriosamente ha dato invece corso a serie animate usando addirittura personaggi dei fumetti nostrani degli anni '60: un'operazione, si insinua, a sfondo... benefico, non certo a favore del pubblico che paga il canone.
Sul piano produttivo in particolare si deve prendere atto del successo del nostro cartoon al servizio integrale del video-gioco.
Questo accade da quando, (finalmente!) i produttori, al contrario di quanto è stato per anni il loro atteggiamento negativo nei confronti del cartoon italiano, non lesinano più quattrini per ottenere dagli story-man, dei grafici creatori, dai games-designer il meglio.



Si spendono molti soldi per produrre questo nuovo genere di intrattenimento, ma sono assicurati ritorni favolosi.
Il linguaggio dei video-giochi possiede una forza comunicativa non indifferente, anche perché dà spazio alla partecipazione individuale nello sviluppo delle storie, alla soluzione dei plot per la conclusione delle vicende in un modo piuttosto che in un altro.



L'indubbia forza di seduzione di questi lavori tuttavia espone gli animi e le menti degli adolescenti a false quanto pericolose interpretazioni della vita.
Quando ci si limita ai game di carattere nozionistico, sportivo o di sana fiction, se ne trae un passatempo lecito e divertente, ma altro è quando si proiettano sul piccolo schermo vere e proprie black-story, che si sviluppano e concludono con scene di torbida violenza; ci sono "games" che si giocano in due o più, dove vince chi riesce a sgozzare l'avversario, con dovizia di particolari sanguinolenti alla Grand Guignoll!... Mentre su altri "games" a sfondo sessuale, non si lasciano margini alla fantasia.
Taluni di questi giochi, va detto, sono molto belli, e dal punto di vista estetico e da quello tecnico, massimamente curati. Nondimeno ne andrebbe regolamentata la fruizione.
Oggi tali prodotti sono acquistabili da tutti ed è facile dedurre in quali mani, prima o poi, andranno a capitare. I furbi fanno affari d'oro, a quanto pare, e a noi non resta che meravigliarci farisaicamente quando i figli con imperturbabile serenità, scannano i genitori.

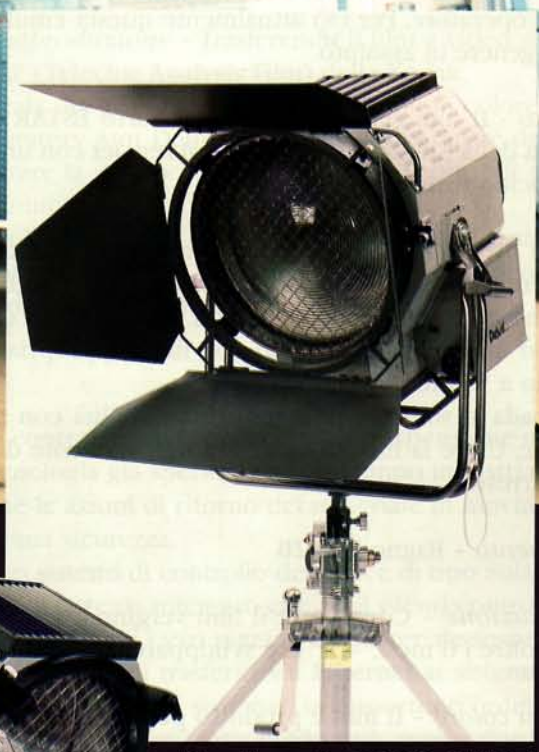


DeSisti
LIGHTING

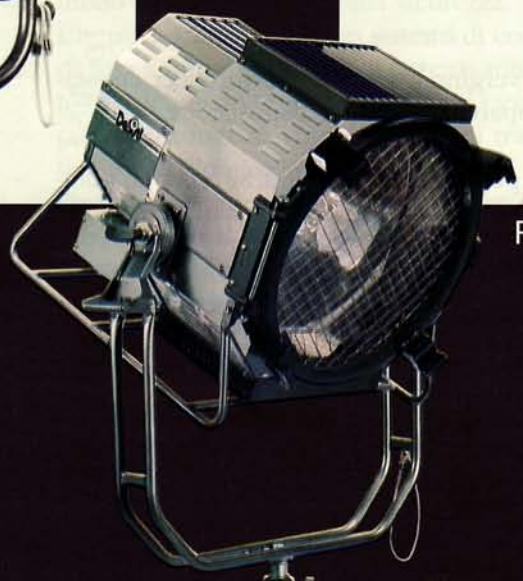
L'evoluzione continua



Goya 12.000 W Shadowlight



Rembrandt 12.000 W HMI Fresnel



Remington 12.000 W HMI PAR

De Sisti Lighting SpA
Via Cancelliera 10/a
00040 Cecchina (Roma)
Tel. 06-934991 - Fax 06-9343489
Internet: www.desisti.it
E-mail: desisti@desisti.it



Ballast elettroniche
serie DEB

Il mondo d'argilla di Stefano Argentero

di Mario Verger



Parlare di Stefano Argentero significa associarlo ad un aspetto tecnico che nel nostro paese è spesso assente: la professionalità. Questo giovanissimo artista crea le sue straordinarie plastiline animate nel proprio studio romano, al Mandrione, un grande locale adibito ad atélier della cinematografia a passo uno. Torinese, ma residente a Roma, Argentero si era messo in luce ancora allievo al Centro Sperimentale di Cinematografia portando a termine il curioso E.Q.Tè, film notevole sia su piano estetico sia nella confezione, che si sganciava nettamente dal provincialismo nostrano, affiancandosi stilisticamente alle creazioni in plastilina d'Oltreoceano. Il giovane Argentero però, senza tradire lo spirito della tradizione, è stato spesso per le sue qualità chiamato a lavorare a fianco di pionieri italiani della plastilina in movimento, quali Francesco Misseri e Demetrio Laaanà, entrambi di Firenze, autori di serial per bambini, prodotti negli anni Settanta per la RAI, eseguiti con plastiline colorate, origami o tecniche similari.

E' interessante notare come il linguaggio del cinema d'animazione italiano in plastilina, così straordinario e oggi purtroppo dimenticato, sia stato da Argentero meravigliosamente riscoperto e rinnovato stilisticamente in un trentennio. Dopo l'esperienza a Milano con la scultrice-animatrice Fusako Yusaki, Argentero dà vita ad una serie di fiabe-gioco, che comprendono racconti di bambini animati in pongo pienamente aderenti allo stile italiano sopraccitato, ma corroborati da un curioso sapore anni Novanta, vagamente underground. Senza tradire lo spirito, Stefano Argentero è riuscito ad aggiungervi un sottile "humar", denunciando in modo garbato e per nulla volgare, tendenze e mode di una società demagogica e populista. Cappuccetto Rosso è qui una bambina ironicamente candida che deve fronteggiare le "avances pedofile" di un lupo o chi, com tale, è visto da una società perbenista ed ipocrita, che come armi di seduzione altro non ha che maglione a girocollo, pantaloni a mo' di zampa d'elefante e chitarra, volendola insidiare nell'innocenza e convertirla maliziosamente in una "Figlia de' Fiori".



Recentemente Maurizio Forestieri, per RAI Educational, ha affidato ad Argentero la realizzazione di alcuni spot sociali attraverso il suo inconfondibile stile delle plastiline animate.

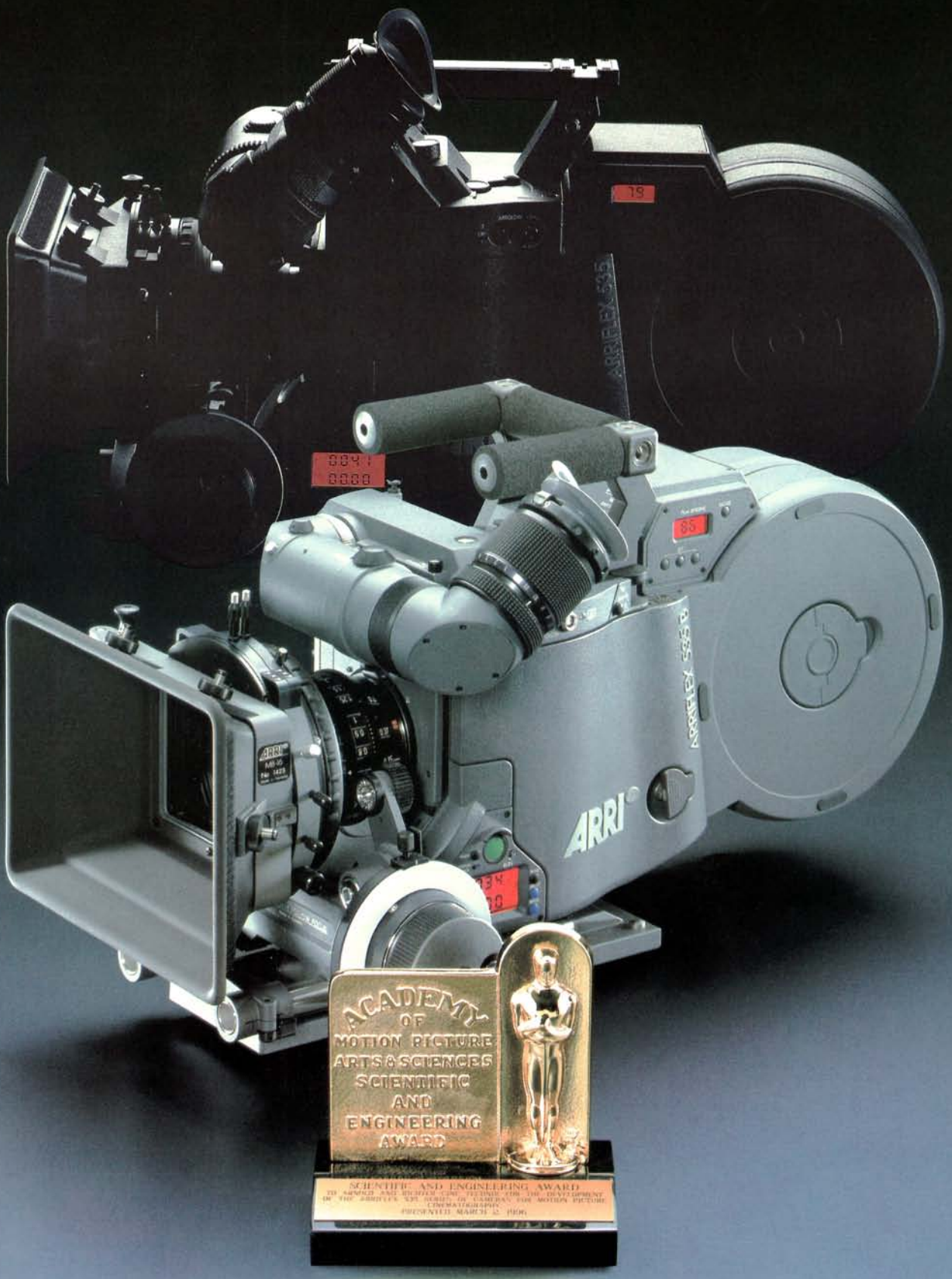
In altre parole, Argentero è un innovatore, moderno e nella tradizione ad un tempo, un talento che per il suo valore, come espresso tempo fa da Chiara Magrui dell'ASIFA, non va fatto scappare all'estero.

A proposito di animazione

La XVII Edizione del Festival Internazionale del Cinema d'animazione e del Fumetto si terrà a Rimini dal 7 al 30 luglio p.v.

La manifestazione prevede di poter presentare il meglio dell'animazione in Italia e in campo internazionale, sia dal punto di vista della produzione che delle novità tecniche. Si effettueranno mostre personali e mostre mercato specie per quanto si riferisce ai lungometraggi animati. Verrà assegnato alle produzioni delle scuole di cinema d'animazione italiane e straniere il premio "Signor Rossi" appositamente dedicato.Info: *0541.784193 - www.infotel.it/cartoon.*





ARRI

ARRIFLEX 535

© 1996 Arnold & Richter Cine Technik

© A.M.P.A.S. ®

EXORDIA - Corporation - Roma

CARTONI

PROFESSIONAL CAMERA SUPPORTS



CARTONI S.p.A.
Via Giuseppe Mirri,13 - 00159 Roma
Tel. 39.064382002 Fax. 39.0643588293
E-mail. cartoni@cartoni.com
www.cartoni.com